Senato della Repubblica XVI LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 509

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 27 settembre 2011

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali:
Sottocommissione per i pareri . . . . . *Pag.* 5
Plenaria . . . . . » 6

2ª - Giustizia:
Plenaria . . . . . » 16
Sottocommissione per i pareri . . . . . » 20

4ª - Difesa:
Plenaria . . . . . » 22

5ª - Bilancio:
Plenaria . . . . . » 28

6ª - Finanze e tesoro:
Plenaria . . . . . » 35
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 70) . . . . . » 43

7ª - Istruzione:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 229) . . . . . » 44
Plenaria . . . . . » 44

8ª - Lavori pubblici, comunicazioni:
Plenaria . . . . . » 57

9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare:
Plenaria . . . . . » 59
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 129) . . . . . » 65

10ª - Industria, commercio, turismo:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 37) . . . . . » 66
Plenaria . . . . . » 66

11ª - Lavoro:
Plenaria . . . . . » 72

12ª - Igiene e sanità:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 152) . . . . . » 75
Plenaria . . . . . » 75

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

14ª - Politiche dell'Unione europea:
Sottocommissione per i pareri (fase discendente) . *Pag.* 80

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 11) . . . . . *Pag.* 81

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:
Plenaria . . . . . *Pag.* 82

Inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:
VII Comitato (Riunione n. 12) . . . . . » 85

Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione:
Plenaria . . . . . » 86
Ufficio di Presidenza . . . . . » 87

Per l'infanzia e l'adolescenza:
Plenaria . . . . . » 88

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:
Plenaria . . . . . *Pag.* 90

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Martedì 27 settembre 2011

Sottocommissione per i pareri

170ª Seduta

Presidenza del Presidente
BATTAGLIA

La seduta inizia alle ore 14,15.

(2701) ***CANTONI. – Modifica all'articolo 275 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, concernente l'estensione della disciplina dei sepolcreti di guerra al Tempio ossario di Timau (Udine)***

(Parere alla 4ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore BATTAGLIA *(PdL)*, dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento per la disciplina del trattamento economico dei professori e dei ricercatori universitari (n. 402)

(Osservazioni alla 7ª Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con condizioni)

Il relatore BATTAGLIA *(PdL)*, dopo aver illustrato lo schema di regolamento in titolo, propone di formulare alla Commissione di merito osservazioni non ostative, a condizione che, all'articolo 5, comma 2, in assenza di una espressa previsione nella legge di delega, sia soppressa la norma che dispone la disapplicazione dell'articolo 22 del regio decreto-legge n. 1542 del 1937.

La Sottocommissione conviene.

(2514) ***Deputato Antonino FOTI ed altri. – Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'11ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo; parere in parte non ostativo con condizioni, in parte non ostativo su emendamenti)

Il relatore BATTAGLIA *(PdL)*, dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo, propone di esprimere un parere non ostativo, segnalando, però, che la disposizione di cui all'articolo 7, comma 2, recante l'estinzione d'ufficio di ogni procedimento in atto, relativo al contenzioso sulle materie di cui al comma 1 del medesimo articolo 7, è suscettibile di comprimere, in modo irragionevole, il diritto costituzionale ad agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi.

Illustra, quindi, gli emendamenti. Quanto all'emendamento 1.4, propone di esprimere un parere non ostativo, a condizione che, al capoverso 9, la predisposizione degli interventi di assistenza sia formulata, per le amministrazioni locali, come una facoltà e non come un obbligo. In riferimento all'emendamento 3.0.2, ritiene necessario esprimere un parere non ostativo, a condizione che, al comma 1, lettera *b)*, sia soppresso il comma 5 del capoverso «Art. 54», in quanto la disposizione ivi prevista appare lesiva dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta alle Regioni, anche considerando che la materia riguarda la formazione professionale, rimessa alla competenza regionale. Propone, infine, di esprimere un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

Concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 14,25.

Plenaria

324ª Seduta

Presidenza del Presidente
VIZZINI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Belsito e per l'interno Sonia Viale.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(2322-B) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Relazione favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 21 settembre.

La senatrice ADAMO *(PD)* ricorda l'*iter* complesso del disegno di legge che, dopo la reiezione degli articoli 1 e 2 da parte della Camera dei deputati, è stato riformulato – in quel ramo del Parlamento – con la soppressione, tra l'altro, di numerose disposizioni che la sua parte politica aveva segnalato come disomogenee rispetto al contenuto proprio della legge comunitaria. Mentre preannuncia un voto di astensione da parte del suo Gruppo, sottolinea il grave ritardo con cui si perviene alla definizione della legge comunitaria per il 2010, ritardo che ha determinato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

Si sofferma quindi sull'articolo 11, che rinvia ancora una volta a una delega il compito di riordinare la legislazione relativa alle concessioni demaniali marittime, senza indicare specifici princìpi e criteri direttivi. Inoltre, segnala l'articolo 4, inserito dalla Camera dei deputati, che esclude dall'applicazione delle limitazioni previste dal decreto-legge n. 78 del 2010 le missioni di dipendenti pubblici relative ai processi decisionali dell'Unione Europea e degli organismi internazionali e quelle nei Paesi beneficiari degli aiuti europei e internazionali, con un effetto di cumulo agli altri trattamenti di missione, introdotti dallo stesso decreto proprio in ragione del venir meno della diaria.

Infine, rileva che anche l'articolo 21 dispone una delega al Governo senza la prescritta indicazione di specifici princìpi e criteri direttivi.

Il senatore Mauro Maria MARINO *(PD)* osserva che il percorso lungo e contraddittorio dell'esame parlamentare inficia l'efficacia del disegno di legge comunitaria per il 2010, che era stato formulato in forma più snella e omogenea rispetto al passato. Considerata la vicenda parlamentare, caratterizzata dalla non approvazione degli articoli 1 e 2 che sorreggevano il provvedimento, si dovrebbe accelerare la riforma della legge n. 11 del 2005, al fine di introdurre strumenti più efficaci per il recepimento del diritto europeo, come auspicato anche dal ministro Annamaria Bernini in una recente audizione presso la Commissione politiche dell'Unione Europea.

Il PRESIDENTE, replicando a una osservazione della senatrice Adamo, nota che l'articolo 24 del disegno di legge contiene un rinvio agli articoli 1 e 2 della legge 4 giugno 2010, n. 96, per i princìpi e criteri direttivi a cui dovrà ispirarsi l'esercizio delle deleghe disposte nel disegno di legge.

Il senatore PARDI *(IdV)* osserva che il provvedimento in esame rappresenta un esempio significativo di cattiva legislazione e reca disposizioni frammentarie e contraddittorie, formulate in spregio delle proposte dei Gruppi di opposizione. Inoltre, la maggioranza ha tentato di inserirvi norme estranee al contenuto proprio della legge comunitaria, mentre non ha riprodotto elementi importanti delle direttive comunitarie.

Il relatore BODEGA *(LNP)*, intervenendo per la replica, ringrazia i senatori che hanno partecipato al dibattito e nota che l'esame del disegno di legge procede nel generale disinteresse, sebbene il suo contenuto sia di grande rilievo per l'adeguamento dell'ordinamento alle norme europee.

Conclude, proponendo di formulare una relazione favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di relazione favorevole con osservazioni avanzata dal relatore e pubblicata in allegato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'anno europeo dei cittadini 2013 (n. COM (2011) 489 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La relatrice ADAMO *(PD)* illustra la proposta di decisione, diretta a istituire l'anno europeo dei cittadini nel 2013, con l'intento di accrescere attraverso specifiche iniziative la consapevolezza dei cittadini europei circa i loro diritti, sia in termini di opportunità sia in termini di accesso a livelli di giurisdizione diversi da quelli statali.

Propone di esprimersi in senso favorevole sulla coerenza con i princìpi di sussidiarietà e proporzionalità, auspicando che il contesto di crisi economica consenta di compiere progressi nell'affermazione dei diritti di cittadinanza europea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI») (n. COM (2011) 522 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore BODEGA *(LNP)* illustra la proposta di regolamento, relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno (IMI). Sottolinea che le amministrazioni pubbliche sono chiamate in misura crescente a cooperare con quelle omologhe degli altri Stati membri. La Commissione europea, pertanto, ha predisposto un sistema informativo per la cooperazione, offrendolo come servizio gratuito agli Stati membri. Si tratta di un canale di comunicazione veloce e sicuro, che consente di rimuovere gli ostacoli dovuti alla diversità di lingue e di strutture amministrative.

La proposta si propone di stabilire un quadro giuridico solido e una serie di norme comuni per garantire l'efficace funzionamento dell'IMI e di fornire un quadro completo per la protezione dei dati. Inoltre, è diretta a favorire l'estensione dell'IMI a nuovi settori della normativa dell'Unione Europea e a chiarire i ruoli delle varie parti coinvolte nel sistema.

Conclude, proponendo di esprimersi in senso favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta modificata di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un meccanismo di valutazione e monitoraggio per verificare l'applicazione dell'*acquis* di Schengen (n. COM (2011) 559 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore SALTAMARTINI *(PdL)* illustra la proposta di regolamento, che istituisce un meccanismo di valutazione e monitoraggio per verificare l'applicazione dell'*acquis* di Schengen, proponendo infine di pronunciarsi in senso favorevole.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 al fine di introdurre norme comuni sul ripristino temporaneo del controllo di frontiera alle frontiere interne in circostanze eccezionali (n. COM (2011) 560 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore SALTAMARTINI *(PdL)* illustra la proposta di regolamento, diretta a introdurre norme comuni sul ripristino temporaneo del

controllo di frontiera in circostanze eccezionali. Si tratta di una iniziativa promossa congiuntamente dai Governi italiano e francese a seguito degli episodi di respingimento alla frontiera francese di immigrati provenienti dalla Tunisia. In proposito, sottolinea il valore del principio della libertà di circolazione e propone di pronunciarsi in senso favorevole riguardo alla coerenza con i princìpi di sussidiarietà e proporzionalità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(2243-*BIS*) ***Disposizioni in materia di semplificazione dei rapporti della Pubblica Amministrazione con cittadini e imprese***, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 28 giugno 2011, degli articoli da 1 a 40 e dell'articolo 44 del disegno di legge n. 2243, d'iniziativa governativa, approvato dalla Camera dei deputati e modificato dal Senato
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 2 agosto.

Riprende l'esame degli emendamenti, pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 2 agosto.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà alla votazione degli emendamenti sui quali la Commissione bilancio ha già espresso il parere. La votazione sugli altri emendamenti sarà accantonata.

Il relatore PASTORE *(PdL)* invita a ritirare l'emendamento 1.0.1 (testo 2), preannunciando, in caso diverso, un parere negativo. Anticipa la propria contrarietà anche sull'emendamento 1.0.100 (già 1.101), sul quale la Commissione bilancio ancora non ha espresso il parere.

Il sottosegretario BELSITO si pronuncia in modo conforme al relatore.

Su proposta del senatore SANNA *(PD)* si conviene di accantonare l'emendamento 1.0.1 (testo 2).

Il relatore PASTORE *(PdL)* invita a ritirare gli emendamenti 3.2, 3.6 e 3.8 e l'aggiuntivo 3.0.1 con i relativi subemendamenti, preannunciando, in caso di mantenimento, un parere contrario. Esprime parere contrario anche sugli emendamenti 3.1, 3.4, 3.5 e 3.7, nonché sul 3.0.2 (testo 2).

Il sottosegretario BELSITO esprime un parere conforme a quello del relatore.

L'emendamento 3.1, posto in votazione, è respinto. Con separate votazioni sono respinti anche gli emendamenti 3.2 (fatto proprio dal senatore

Pardi in assenza del proponente), 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.0.1/1, 3.0.1/2 e 3.0.1. Gli altri emendamenti riferiti all'articolo 3 restano accantonati.

Il relatore PASTORE *(PdL)* esprime un parere contrario sull'emendamento 4.1. Si esprime in senso negativo anche sul 4.2, ricordando che la materia è stata già trattata nel decreto-legge n. 78 del 2010. Inoltre, invita a ritirare l'emendamento 4.4, preannunciando in caso di mantenimento un parere contrario, e si rimette al Governo sugli emendamenti 4.0.1/1 e 4.0.1/2, nonché sul 4.0.1/1(testo 2), ad esclusione del comma 3, che è inammissibile per il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Si esprime in senso contrario sui subemendamenti riferiti al 4.0.100, che resta accantonato in attesa del parere della 5ª Commissione.

Il sottosegretario BELSITO si pronuncia in senso conforme al relatore. Esprime un parere favorevole sull'emendamento 4.3 e contrario sull'emendamento 4.0.1 (testo 2), nonché sui relativi subemendamenti.

Posto in votazione, l'emendamento 4.1 è respinto, così come il 4.2, fatto proprio dal senatore Pardi in assenza del proponente, mentre l'emendamento 4.3 è accolto. Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 4.4, 4.0.1/1, 4.0.1/2 e 4.0.1 (testo 2), limitatamente ai commi 1 e 2. Gli altri emendamenti riferiti all'articolo 4 restano accantonati.

Il relatore PASTORE *(PdL)* si esprime in senso contrario sugli emendamenti 5.0.1 (testo 2), 5.0.2, 5.0.3, 5.0.4 e 5.0.5.

Il sottosegretario BELSITO si esprime in modo conforme.

Con distinte votazioni la Commissione respinge gli emendamenti 5.0.1 (testo 2), 5.0.2, 5.0.3, 5.0.4 e 5.0.5.

Sull'emendamento 6.1 e sul relativo subemendamento 6.1/1, il relatore PASTORE *(PdL)* si rimette al Governo, mentre esprime un parere contrario sull'emendamento 6.2, nonché sull'emendamento 6.0.1 (testo corretto) sul quale la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario. Il parere è contrario anche sull'emendamento 6.0.2.

Il sottosegretario BELSITO propone di accantonare gli emendamenti 6.1/1 e 6.1. Sugli altri emendamenti riferiti all'articolo 6 si pronuncia in modo conforme al relatore.

Il senatore BIANCO *(PD)*, intervenendo sull'ordine dei lavori, sollecita il relatore e il rappresentante del Governo a considerare con maggior favore alcune delle proposte avanzate dai Gruppi di opposizione, dirette a migliorare il testo soprattutto per promuovere lo sviluppo economico.

Gli emendamenti 6.1/1 e 6.1 vengono accantonati, mentre il 6.2, fatto proprio dal senatore Pardi in assenza del proponente, è respinto. L'emendamento 6.4 rimane accantonato in attesa del parere della Commissione bilancio.

Il senatore SANNA *(PD)* preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 6.0.1 (testo corretto) ed esprime sorpresa per il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, dato che la proposta è diretta ad applicare la disciplina comunitaria per ridurre i costi eccessivi nella distribuzione del carburante, determinati dalla situazione di monopolio del fornitore imposta alla rete degli impianti di erogazione.

Gli emendamenti 6.0.1 (testo corretto) e 6.0.2 sono respinti.

Il relatore PASTORE *(PdL)* si rimette al Governo sull'emendamento 7.1 e invita a ritirare l'aggiuntivo 7.0.2.

Il sottosegretario BELSITO propone di accantonare l'emendamento 7.1 ed esprime un parere contrario sul 7.0.2.

L'emendamento 7.1 è accantonato, mentre il 7.0.2 è respinto. Gli altri emendamenti riferiti all'articolo 7 rimangono anch'essi accantonati.

Il relatore PASTORE *(PdL)* si pronuncia in senso contrario sull'emendamento 8.1, nonché sui subemendamenti all'8.2 (testo corretto). Si rimette al Governo sull'emendamento 8.3 e invita a ritirare l'emendamento 8.7, nonché i relativi subemendamenti. Si rimette al Governo sugli emendamenti 8.0.4, 8.0.5, 8.0.6 e 8.0.8.

Il sottosegretario BELSITO si pronuncia in modo conforme al relatore. Inoltre, esprime un parere favorevole sugli emendamenti dello stesso relatore e contrario sulle proposte 8.0.4, 8.0.5, 8.0.6 e 8.0.8.

Il senatore BATTAGLIA *(PdL)* ritira l'emendamento 8.7, accogliendo l'invito del relatore e del rappresentante del Governo. Decadono i subemendamenti 8.7/1 e 8.7/2.

L'emendamento 8.1, posto in votazione, è respinto. Con distinte votazioni sono respinti anche i subemendamenti all'emendamento 8.2 (testo corretto), che viene accolto nella formulazione proposta dal relatore. L'emendamento 8.3 é accantonato, mentre le proposte 8.4 e 8.6 sono accolte. Anche gli aggiuntivi 8.0.4, 8.0.5, 8.0.6 e 8.0.8 sono accantonati, insieme agli altri emendamenti riferiti all'articolo 8 sui quali la Commissione bilancio non si è ancora pronunciata.

Il relatore PASTORE *(PdL)* si rimette al Governo sull'emendamento 9.0.1 ed esprime un parere contrario sul 9.0.2.

Il sottosegretario BELSITO propone di accantonare il 9.0.1, pronunciando un parere contrario sul 9.0.2.

Accantonato l'emendamento 9.0.1, viene posto in votazione il 9.0.2, che risulta respinto. Gli altri emendamenti aggiuntivi all'articolo 9 restano accantonati.

Il relatore PASTORE *(PdL)* presenta l'emendamento 15.100, pubblicato in allegato. Ritira le proposte 34.0.5, 34.0.100, 34.0.200, 34.0.300. 34.0.7 (testo corretto) e 40.0.103 (testo corretto).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta pomeridiana di domani, mercoledì 28 settembre, già convocata alle ore 14, avrà inizio alle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.10.

RELAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2322-B

La Commissione, esaminate le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, si esprime, per quanto di competenza, in senso favorevole, con le seguenti osservazioni:

– all'articolo 4, riguardante le missioni all'estero dei dipendenti pubblici, si rileva che la disposizione, nel ripristinare per alcuni casi la corresponsione della diaria, soppressa dall'articolo 6 del decreto-legge n. 78 del 2010, presenta profili di irragionevolezza, dal momento che, per effetto del combinato disposto con un'altra disposizione dello stesso decreto-legge n. 78, la diaria si cumula con i rimborsi delle spese di missione ammessi dallo stesso decreto proprio quale conseguenza del venir meno della diaria;

– si ritiene opportuno verificare se il rinvio operato dall'articolo 24 agli articoli 1 e 2 della legge n. 96 del 2010 possa considerarsi esaustivo, quanto alla determinazione dei princìpi e criteri direttivi, per ciascuna delle specifiche deleghe, con particolare riguardo a quelle previste agli articoli 11 e 21.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2243-*BIS*

Art. 15.

15.100
PASTORE, *Relatore*

Sopprimere l'articolo.

GIUSTIZIA (2ª)

Martedì 27 settembre 2011

Plenaria

253ª Seduta

Presidenza del Presidente
BERSELLI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del regolamento, l'avvocato Fernanda Contri, giudice emerito della Corte costituzionale; il dottor Vittorio Vezzetti, responsabile medico-scientifico dell'Associazione nazionale familiaristi italiani (ANFI); la professoressa Edda Samory, presidente, la dottoressa Bonaria Autunno, segretario nazionale e la dottoressa Simonetta Cavalli, consigliere nazionale dell'Ordine assistenti sociali – Consiglio nazionale (CNOAS) e la professoressa Gilda Ferrando, docente di diritto privato dell'Università di Genova.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BERSELLI avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della procedura che sta per iniziare. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento. Il Presidente avverte inoltre che, della stessa procedura, sarà pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'applicazione concreta della legge n. 54 del 2006 in materia di affido condiviso: audizione di associazioni ed esperti in materia

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 20 settembre scorso.

Il presidente BERSELLI introduce le audizioni ricordando brevemente le finalità dell'indagine conoscitiva.

Il dottor VEZZETTI osserva come molto spesso la giurisprudenza in materia di affidamento dei minori continui a prediligere l'affidamento monogenitoriale in contrasto con le più recenti acquisizioni scientifiche sullo sviluppo del minore. Ciò induce a ritenere necessario un nuovo intervento del legislatore. Dopo aver svolto talune considerazioni del principio di pariteticità e sui positivi risultati conseguiti nelle legislazioni straniere basate su tale principio, si sofferma sul rapporto «Raschietti» in materia di affido alternato.

Svolge quindi taluni rilievi sulla previsione di una paritaria ripartizione dei tempi di cure ed educazione dei figli da parte dei genitori. La previsione di tempi paritetici appare, alla luce di studi scientifici, praticabile anche in relazione ai lattanti. Con riguardo all'articolo 9 ritiene opportuno espungere l'esplicito richiamo alla sindrome di alienazione genitoriale. Conclude auspicando che il legislatore introduca norme tali da evitare le conseguenze negative derivanti da false denunce di abuso nei confronti dei minori. Tali denunce si rivelano troppo spesso infondate così come dimostrato da studi statistici.

L'avvocato Fernanda CONTRI, dopo aver svolto talune considerazioni sui mutamenti giurisprudenziali in materia di affido dei minori, anche alla luce della propria esperienza professionale, invita la Commissione a valutare l'opportunità di espungere dal codice civile ogni riferimento alla dichiarazione dei addebito nelle cause di separazione, il quale determina un aumento della conflittualità fra i genitori, con un evidente impatto anche sui minori.

Ritiene poi necessario che nella formulazione proposta dell'articolo 155 del codice civile sia comunque previsto in riferimento all'interesse morale e materiale dei figli minori. Ritiene necessario poi che sia nell'intervento legislativo meglio chiarita la distinzione fra i concetti di domicilio e di residenza.

È contraria poi alla previsione della legittimazione ad agire degli ascendenti, la quale rischia di aumentare unicamente la litigiosità. Per quanto concerne il mantenimento dei minori è contraria all'imposizione del mantenimento diretto e per capitoli di spesa. Al riguardo lamenta inoltre l'eliminazione del parametro relativo al tenore di vita della famiglia ai fini della determinazione del mantenimento stesso.

In relazione alla lettera e) del comma 1 dell'articolo 1, ritiene quindi che al fine di realizzare il principio di proporzionalità il giudice possa «sempre» stabilire la corresponsione di un assegno perequativo periodico. All'uopo osserva come la mancanza di determinazione di un importo da versarsi periodicamente inibisca la possibilità di agire immediatamente per ottenerne la corresponsione.

In relazione al disegno di legge in generale ritiene che sia preferibile sostituire il riferimento a «i coniugi» ovunque ricorra, con quello più cor-

retto «ai genitori», trattandosi di un disegno di legge volto alla tutela dei minori.

Relativamente all'articolo 3 lamenta il contrasto con quanto affermato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 308 del 2008 circa l'assegnazione della casa famigliare.

Dopo brevi considerazioni sulla questione afferente alla reclamabilità delle ordinanze, si sofferma sull'istituto della mediazione. Al riguardo osserva come sia preferibile ampliare le maglie codicistiche vigenti relative al tentativo di conciliazione esperito dal giudice. Al riguardo ricorda peraltro l'esperienza del tribunale di Milano. Nel merito del nuovo articolo 709-*bis*.1 ritiene contraddittoria la previsione dell'ultimo comma, che rischia di incrementare unicamente la conflittualità con un'evidente proliferazione di giudizi. Relativamente all'articolo 9 esprime perplessità sull'inserimento nel testo legislativo del riferimento alla cosiddetta sindrome di alienazione genitoriale. Si sofferma infine sulla questione afferente alla competenza, auspicando l'attribuzione di tutti i giudizi in materia di diritto di famiglia persone e minori, ad una sezione specializzata istituita presso ciascun tribunale ordinario. Al riguardo ricorda alla Commissione anche la propria esperienza quale Ministro degli affari sociali ed in particolare la presentazione di un disegno di legge sui diritti dei minori.

Dopo una breve precisazione della relatrice GALLONE *(PdL)*, interviene la professoressa SAMORY, la quale svolge considerazioni sulle prestazioni in materia di affido condiviso espletate dagli assistenti sociali. A suo parere il ruolo di tali soggetti, nonché quello di altri professionisti qualificati, dovrebbe essere rafforzato al fine di assicurare una migliore riuscita degli affidi condivisi.

La dottoressa CAVALLI svolge preliminarmente considerazioni sulle finalità di interventi legislativi in materia di affidamento dei minori, ed in particolare sull'esigenza di evitare la conflittualità ed il contenzioso giudiziario.

Per quanto concerne la problematica connessa alla limitazione della potestà genitoriale invita la Commissione a valutare l'opportunità di prevedere il previo espletamento di visite psichiatriche dei genitori, analogamente a quanto si verifica in materia di adozioni. Conclude soffermandosi sull'istituto della mediazione e sull'attività già svolta dagli assistenti sociali al riguardo.

La professoressa FERRANDO osserva in primo luogo che la legge n. 54 del 2006 ha rappresentato un importante fattore di cambiamento non solo della disciplina della crisi del rapporto matrimoniale, dal momento che per la prima volta si è dettata una specifica disciplina dell'affidamento dei figli di coppie di fatto, con ciò compiendo un importante passo verso la completa equiparazione tra i diritti dei figli delle coppie sposate e di quelli nati al di fuori del matrimonio.

Questo specifico aspetto, insieme a quello della valorizzazione del cosiddetto principio di bigenitorialità, si inquadra nella prospettiva di una sempre più puntuale tutela dei diritti dei bambini, che deve essere valutata alla stregua di un adeguamento dell'ordinamento positivo ai principi costituzionali, sia in via diretta, sia attraverso l'adeguamento ai principi tanto del diritto internazionale – così come si sono evoluti dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo fino alla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo – quanto dal diritto europeo, rispetto al quale l'Italia era rimasta fino ad allora in ritardo, con conseguenti condanne da parte della Corte di Strasburgo.

La legge n. 54 del 2006, del resto, è frutto di un'evoluzione pluridecennale che ha comportato il superamento nel giro di pochi decenni di una tradizione plurisecolare, ancora presente nel codice del 1942, in cui l'intero sistema dei rapporti di famiglia appariva fondato sulla tutela dei diritti dei genitori sui propri figli, e il passaggio, in primo luogo, attraverso la legge sull'adozione speciale del 1967 e la riforma del diritto di famiglia del 1975, a un sistema incentrato sui diritti dei figli, in particolare di quelli minori di età.

I disegni di legge in esame, che certamente sono mossi dall'intento di estendere da un lato il ricorso all'istituto dell'affido condiviso, e dall'altro di renderlo più cogente, suscitano però svariate perplessità circa la loro effettiva praticabilità e il rischio che finiscano per introdurre norme che possono determinare effetti contrari a quelli che si propongono i presentatori.

In primo luogo, può essere certamente condivisa l'esplicitazione del carattere assolutamente prevalente che deve avere il ricorso all'istituto dell'affido condiviso – che peraltro è la soluzione ormai adottata nella grandissima maggioranza delle sentenze di separazione o di scioglimento del matrimonio – e del fatto che l'affido esclusivo deve rappresentare una soluzione residuale, che il giudice non può adottare senza un'adeguata motivazione; tuttavia, appare inopportuna la scelta di ripartire i tempi di convivenza dei figli minori con i genitori separati secondo un criterio di automatica e rigorosa pariteticità, che non trova riscontro neanche nei concreti tempi di ripartizione delle cure parentali che si riscontrano nelle famiglie regolarmente conviventi.

In secondo luogo, suscita vive perplessità il rigore con il quale i disegni di legge intendono applicare, perfino in caso di affido esclusivo, la formula del mantenimento diretto con la suddivisione per capitoli di spesa, che rischia da un lato di essere quanto mai farraginosa, specie nel caso delle coppie separate non collaboranti, e dall'altro di essere di difficile applicazione nelle coppie separate con diversa capacità di spesa, cosa che, premesso l'impoverimento che in generale determina una separazione per via dell'abbattimento delle economie di scala, appare comunque di particolare gravità in una fase storica di crescente difficoltà nella ricerca del lavoro, specialmente per i giovani.

Sarebbe invece opportuno valorizzare la maggiore flessibilità che garantisce il sistema dell'assegno di mantenimento, che consente oltretutto al

giudice di quantificarne l'entità tenendo conto dei vari elementi attualmente previsti dal comma quarto dell'articolo 155 del codice civile, ad esempio quello del tenore di vita goduto dal figlio in costanza di convivenza, che viene invece del tutto abbandonato.

Più in generale, risulta assolutamente non condivisibile l'abbandono del criterio dell'interesse prevalente dei figli, in favore di criteri forse eccessivamente automatici.

Suscita infine vive perplessità il sistema delle sanzioni di cui all'articolo 709-*ter* del codice di procedura civile, che viene significativamente inasprito, il che non sembra compatibile con l'asserito intento di costruire un sistema che favorisca e valorizzi la collaborazione fra gli *ex* coniugi e la bigenitorialità, soprattutto se si tiene conto che la formulazione dell'articolo 9 sembra prefigurare addirittura in caso di trasferimento della prole, la possibilità di provvedimenti del giudice adottati non su richiesta delle parti ma d'ufficio.

Il presidente BERSELLI nel ringraziare gli auditi per la completezza e il livello di approfondimento degli interventi, rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta, comunicando altresì che tutti i contributi scritti forniti dagli auditi saranno disponibili per la pubblica consultazione.

La seduta termina alle ore 15,40.

Sottocommissione per i pareri

64ª Seduta

Presidenza del Presidente
MAZZATORTA

Orario: dalle ore 15,45 alle ore 15,50.

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 10ª Commissione:

(2626) ***Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri; Jannone e Carlucci; Vignali ed altri; Borghesi ed altri : rimessione alla Commissione plenaria;

alla 11ª Commissione:

(2514) ***Deputato Antonino FOTI ed altri. – Interventi per agevolare la libera imprenditorialità e per il sostegno del reddito***, approvato dalla Camera dei deputati : rimessione alla Commissione plenaria.

DIFESA (4ª)

Martedì 27 settembre 2011

Plenaria

238ª Seduta

Presidenza del Presidente
CANTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.

La seduta inizia alle ore 15,55.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disciplina dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture nei settori della difesa e sicurezza, in attuazione della direttiva 2009/81/CE (n. 389)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 4 giugno 2010, n. 96. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 settembre scorso.

Il presidente CANTONI, nel riepilogare l'*iter* del provvedimento, osserva che all'interno del documento all'esame della Commissione figurano due versioni dello schema di decreto legislativo, la seconda delle quali sembra recepire alcune delle osservazioni formulate dal Consiglio di Stato.

Sarebbe auspicabile, pertanto, che il Governo precisi quale sia il testo su cui la Commissione sarebbe chiamata a pronunciarsi.

Interviene quindi il senatore SCANU *(PD)*, sottolineando l'opportunità di non pervenire alla votazione di eventuali schemi di parere nell'odierna seduta, onde poter approfondire gli elementi di dettaglio acquisiti nel corso delle audizioni tenutesi la scorsa settimana.

Il sottosegretario COSSIGA precisa innanzitutto che il testo cui avere riguardo è senz'altro quello che recepisce parzialmente alcune delle osser-

vazioni formulate dalla suprema magistratura amministrativa, procedendo quindi ad analizzare nel dettaglio le ragioni alla base di alcuni mancati recepimenti.

In particolare, per quanto attiene ai rischi di sovrapposizione normativa derivanti dall'articolo 4, osserva che non tutta l'attività negoziale del Dicastero è disciplinata dalla direttiva 2009/81 (residuando l'area delle commesse civili, che necessitano di apposito regolamento), mentre in relazione all'articolo 5 precisa che il recepimento di quanto osservato rischierebbe di rendere vigente per l'intera commessa una disciplina che, di per sé, non è applicabile ad alcuna delle sue parti. Infine, per quanto concerne l'articolo 23, rileva che il mancato recepimento si giustifica per il fatto che la norma riproduce fedelmente il testo della direttiva di riferimento.

Il senatore CAFORIO *(IdV)*, nel dare conto dell'avviso favorevole della propria parte politica sul provvedimento, osserva che lo schema di decreto legislativo predisposto dal Governo presenta comunque degli aspetti di criticità che andrebbero debitamente approfonditi.

Ciò premesso, illustra una specifica proposta di parere favorevole – recante la sua firma – con condizioni ed osservazioni *(pubblicata in allegato)*, auspicando che le forze politiche di maggioranza e l'Esecutivo tengano nel debito conto le problematiche ad essa sottese.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo concernente modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante codice dell'ordinamento militare (n. 404)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare per la semplificazione. Esame e rinvio)

Introduce l'esame la relatrice CONTINI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*, osservando che il provvedimento all'esame della Commissione mira a rettificare alcune imperfezioni del testo del Codice dell'ordinamento militare (di cui al decreto legislativo n. 66 del 2010), riscontrate in sede applicativa dalle varie articolazioni della Difesa (sia dell'area tecnico-operativa che di quella tecnico-amministrativa). Gli interventi riguardano innanzitutto gli errori materiali occorsi nella trascrizione del Codice, sia di tipo dattilografico, sia relativi alla riproduzione delle parti testuali nell'opera di riassetto della normativa originaria. Tale tipo di rettifica, peraltro, annovera anche quei perfezionamenti volti ad una maggiore chiarezza delle disposizioni, senza innovare sostanzialmente, però, alle materie che ne sono oggetto. Lo schema di decreto prende inoltre in considerazione anche quelle modifiche volte al recepimento delle disposizioni di rango primario introdotte nell'ordinamento successivamente all'approvazione del Codice nel Consiglio dei ministri.

La base normativa su cui l'atto del Governo si fonda è rappresentata dalla delega conferita al Governo dagli articoli 14, comma 18, della legge n. 246 del 2005 e 20 della legge n. 59 del 1997. Nel dettaglio, lo schema di decreto si compone di undici articoli: i primi nove recano rispettivamente le necessarie modifiche ai libri da I a IX del Codice, mentre gli ultimi due recano le opportune disposizioni di coordinamento e la clausola di invarianza di spesa.

La relatrice rileva quindi che lo schema di decreto legislativo è corredato tanto delle relazioni introduttiva e tecnica (in cui sono specificate nel dettaglio le disposizioni oggetto dell'intervento correttivo), quanto dei pareri formulati dalla Ragioneria generale dello Stato e dal Consiglio di Stato. In particolare, non viene ravvisato alcun elemento problematico di natura economica (confermandosi che, sotto il profilo finanziario l'esercizio della delega non ha implicato nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato in ossequio all'espresso divieto sancito sia dalla legge n. 246 del 2005 sia dall'articolo 2271 del Codice dell'ordinamento militare), mentre, da un punto di vista tecnico-giuridico, il supremo organo giurisdizionale amministrativo si è posto problematicamente sugli articoli 143 (contenente la disciplina del Comando operativo delle Forze aeree, ancorché tale organo risulti soppresso dal 31 dicembre 2010), 286, 300, 306, 583, 1475-*bis* (in quanto, in relazione al divieto di associazioni di carattere militare, lo strumento del decreto legislativo delegato non appare attualmente lo strumento idoneo perché sul punto risulta pendente un giudizio di costituzionalità), 1825 e 1874. Inoltre, in relazione alle modifiche apportate al libro nono, il Consiglio di Stato si è mostrato perplesso anche in relazione alla reviviscenza di norme precedenti al Codice (con effetto volutamente retroattivo), operata a seguito dell'abrogazione delle disposizioni del Codice che precedentemente le abrogavano. Tale operazione, infatti, potrebbe destare perplessità sotto il profilo della sistematicità della disciplina, posto che le abrogazioni «secche» hanno, di norma, efficacia per il futuro.

Il presidente CANTONI dichiara aperta la discussione generale.

Il sottosegretario COSSIGA precisa che l'orientamento dell'Esecutivo risulta essere favorevole a buona parte delle osservazioni formulate dal Consiglio di Stato. Per quanto attiene alcune osservazioni particolarmente critiche (relative –in particolare- agli articoli 583, 1475-bis e 2268), il Governo sta quindi effettuando ulteriori ed analitici approfondimenti.

Tenuto anche conto del contestuale esame in Assemblea di specifici atti di indirizzo, il senatore TORRI *(LNP)* invita la Commissione a soffermarsi sul delicato problema dell'assegnazione degli alloggi di servizio a persone *sine titulo*. L'esame del presente provvedimento, che affronta anche questa problematica, potrebbe infatti costituire l'occasione per pervenire ad una precisa posizione politica sul punto.

La relatrice CONTINI *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* osserva che le tematiche evocate dal senatore Torri meritano i dovuti approfondimenti, anche attraverso un confronto con i firmatari degli atti di indirizzo all'esame dell'Assemblea.

Anche ad avviso del senatore DEL VECCHIO *(PD)*, tenuto conto della sostanziale incidenza dello schema di decreto sulla materia, sarebbe opportuno compiere preventivamente in Commissione i dovuti approfondimenti nell'ambito dell'esame dello stesso e solo successivamente –ed eventualmente- affrontare la problematica tramite specifici atti di indirizzo presentati in Assemblea.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL SENATORE CAFORIO SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 389

La commissione Difesa,

esaminato l'atto di Governo in titolo,

esprime parere favorevole

con la seguente condizione:

recepimento delle osservazioni rese dal Consiglio di Stato nel parere n. 2691/11 dell'8.07.2011, con particolar riguardo per quanto asserito in relazione all'articolo 20 (offerta economicamente più vantaggiosa);

e le seguenti osservazioni:

il miglioramento delle capacità militari che gli Stati europei mettono al servizio dell'Alleanza e della politica estera di sicurezza e difesa deve passare attraverso l'elaborazione di una politica europea degli armamenti e la definizione in comune e armonizzazione delle priorità e delle esigenze in materia di Ricerca, Tecnologia e Sviluppo (RT&D) e di materiali della difesa per i prossimi anni;

dal luglio 2012 il «sistema europeo» diventerà operativo e i Paesi o le imprese che non ne faranno parte non godranno di alcuna facilitazione e semplificazione;

uno dei presupposti cardine di una PSDC credibile è la creazione di un mercato europeo della difesa e della sicurezza più competitivo e efficiente, aperto agli appalti pubblici, con una base industriale e tecnologica di difesa europea (EDITB) rafforzata, che prenda in considerazione le capacità industriali chiave, la sicurezza degli approvvigionamenti tra paesi, una diversificazione della base dei fornitori e una maggiore cooperazione in fatto di armamenti;

in tale ambito è opportuno un riesame urgente dell'attuazione della posizione comune che definisce norme unificate in materia di controllo delle esportazioni tecnologiche e militari adottata l'8 dicembre 2008, al fine di garantire il rispetto rigoroso e sistematico da parte di tutte le autorità nazionali coinvolte in ciascuno Stato membro;

emerge sempre di più la necessità di attenersi al codice di condotta dell'AED in materia di appalti pubblici della difesa e al suo codice di condotta in materia di compensazioni, in modo da prevenire violazioni delle regole del mercato interno e ridurre le opportunità di corruzione;

per promuovere il nascente mercato europeo della sicurezza e della difesa, bisogna porre rimedio alla mancanza di regolamentazioni e di standard, una situazione che limita le opportunità di mercato sia per i grandi

attori che per le PMI, impedendo l'interoperabilità tra i sistemi di sicurezza;

altresì occorre agevolare l'accesso delle imprese della difesa agli aiuti finanziari e all'assistenza tecnica e in materia di consulenza proposti dalla Commissione per il settore civile, in particolare nell'ambito di ristrutturazioni industriali e di programmi di RT&D civil-militari, secondo norme che rispettino le competenze degli Stati e della Commissione nonché le esigenze di sicurezza e di riservatezza in questo settore;

occorre operare per il riequilibrio della cooperazione transatlantica nel settore dei materiali e delle tecnologie della difesa sostenendo gli sforzi delle imprese per essere più competitive sul mercato europeo e più presenti sul mercato americano;

attualmente l'efficienza e la competitività sono ostacolate da un quadro politico e giuridico ancora insufficiente, da una tendenza ad andare in ordine sparso nella R&S e nel campo dell'innovazione e la conseguenza di tutto questo è un aumento dei prezzi;

attualmente, le PMI del settore, per sfruttare appieno il proprio potenziale, hanno bisogno di un mercato più aperto, trasparente e concorrenziale e di maggiore possibilità di partecipazione ai programmi di ricerca;

l'integrazione dei mercati nel settore dalla difesa può portare a ristrutturazioni di parte della nostra industria. Oggi gli eserciti europei devono poter operare insieme, nel contesto della politica comune di sicurezza e difesa, della Nato o di alleanze regionali come la cooperazione nordica;

tenuto conto della necessità di una stretta collaborazione con l'AED al fine di contribuire efficacemente alla creazione di un mercato europeo integrato, valuti la Commissione la necessità di avviare una prima e sostanziale riflessione su una politica industriale europea nel settore della sicurezza e della difesa e avviare tutte le necessarie iniziative al fine di armonizzare le misure nazionali che regolano i servizi PMSC, inclusi i fornitori di servizi e gli appalti di servizi.

BILANCIO (5ª)

Martedì 27 settembre 2011

Plenaria

588ª Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Gentile.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(2626) ***Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati La Loggia e Carlucci; Bersani ed altri; Pelino ed altri; Vignali ed altri, Jannone e Carlucci; Vignola ed altri; Borghesi ed altri
(Parere alla 10ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore TANCREDI *(PdL)* illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare se la fissazione di principi generali – quali quelli definiti dalle lettere *d), l), m), n)* e *o)* dell'articolo 2 – sia compatibile con la clausola di invarianza finanziaria e amministrativa contenuta nell'articolo 18 del disegno di legge. In relazione al secondo comma dell'articolo 3, occorre valutare i possibili effetti negativi che ne possono derivare sull'equilibrio finanziario delle camere di commercio, nonché verificare se le risorse umane e finanziarie del Cnel siano adeguate a far fronte alla funzione attribuita. Con riferimento all'articolo 5, rileva che è necessario escludere che le definizioni normative in esso contenute possano ampliare l'ambito applicativo delle agevolazioni fiscali e contributive vigenti. Per quanto riguarda l'articolo 6, primo comma, sottolinea che è necessario verificare che le procedure di valutazione imposte allo Stato, alle Regioni, agli enti locali e agli enti pubblici siano compatibili con la clausola di invarianza finanziaria recata dall'arti-

colo 18 del disegno di legge. In merito al comma 3 del medesimo articolo, segnala che potrebbe risultare insufficiente la presenza di una specifica clausola di invarianza finanziaria, considerato che l'implementazione della procedura di valutazione appare comunque suscettibile di determinare maggiori oneri. Rileva che va altresì verificata la compatibilità con la clausola di invarianza finanziaria dell'articolo 8, comma 2, che prevede la stima preventiva dei costi gravanti sui destinatari degli oneri informativi. Segnala che analoga verifica va compiuta per l'articolo 9, comma 2, ove si prevede che le pubbliche amministrazioni debbano garantire, attraverso le camere di commercio, la pubblicazione e l'aggiornamento delle norme e dei requisiti minimi per l'esercizio di ciascuna tipologia di attività di impresa. Rileva che è poi necessario valutare l'onere finanziario derivante sulle camere di commercio dal comma 4 del medesimo articolo, per quanto riguarda sia la predisposizione di un collegamento telematico con il registro delle imprese sia il venir meno dei diritti di segreteria. Per quanto attiene l'articolo 10, commi 1, 2 e 3, segnala che va verificata l'incidenza, sul bilancio delle amministrazioni interessate, delle modifiche apportate al decreto legislativo n. 231 del 2002 (lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali), con cui si vieta la deroga alle norme di legge e si prevede la nullità della rinuncia agli interessi di mora, qualora una delle parti contraenti sia una pubblica amministrazione. Sottolinea che analoga valutazione va effettuata sul comma 4, lettera *b)*, che prevede l'inserimento, attraverso la decretazione delegata, di un sistema di diffide e sanzioni nei casi di ritardato pagamento, mancato versamento degli interessi moratori e mancato risarcimento dei costi di recupero. Con riferimento, poi, alla lettera *c)* del medesimo comma 4, rileva che è necessario valutare l'impatto che deriverebbe sull'Autorità garante della concorrenza e del mercato dall'attribuzione alla medesima del compito di procedere ad indagini e intervenire con diffide e sanzioni relativamente a comportamenti illeciti messi in atto da grandi imprese e pubbliche amministrazioni; la stessa valutazione va operata in relazione all'articolo 14, comma 1, lett. *c)*, n. 1), ove si attribuisce all'Autorità un potere di indagine e sanzionatorio nei confronti degli intermediari finanziari. Fa presente che il comma 1 dell'articolo 11 potrebbe comportare minori entrate per le amministrazioni pubbliche, in quanto prevede che le certificazioni relative a prodotti e impianti rilasciate alle imprese dagli enti di normalizzazione a ciò autorizzati e da società professionali o da professionisti abilitati sostituiscano le verifiche effettuate dalle amministrazioni pubbliche e dalle autorità competenti. Sempre ai fini di appurare la compatibilità con la clausola di invarianza finanziaria di cui all'articolo 18, segnala che occorre valutare il comma 2 dell'articolo 12, che attribuisce alle pubbliche amministrazioni una serie di funzioni in materia di appalti pubblici, nonché il comma 6 del medesimo articolo, riguardante la predisposizione, da parte delle prefetture, di *white list* di imprese. Sottolinea che va valutata l'opportunità di inserire una specifica clausola di invarianza finanziaria nel punto 1 del comma 1, lettera *d)*, dell'articolo 14, riguardante la realizzazione, da parte del Ministero dello sviluppo economico, di un portale

dedicato al *made in Italy*. Rileva altresì, la necessità di valutare la compatibilità con la clausola generale di invarianza finanziaria del comma 2 dell'articolo 14, sulla promozione dell'imprenditoria femminile. Per quanto concerne l'articolo 15, istitutivo del Garante per le micro, piccole e medie imprese, fa presente che va verificato se la clausola di invarianza finanziaria e amministrativa di cui all'ultimo periodo del comma 5 sia compatibile con la serie di funzioni attribuite al Garante e con la previsione, al comma 4, di un tavolo di consultazione permanente delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative del settore. Peraltro, segnala che, in base al comma 4 del successivo articolo 16, tale tavolo di consultazione deve essere convocato dal Ministro dello sviluppo economico, ai fini della predisposizione del disegno di legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle micro e piccole imprese.

Il sottosegretario GENTILE dà lettura di una nota del Governo che fornisce chiarimenti sull'articolo 5 del disegno di legge, al fine di evitare che le sovrapposizioni tra le definizioni di tale articolo e quelle di altre normative di settore possano condurre ad un'impropria estensione dell'ambito applicativo delle agevolazioni vigenti, oltre che rendere più difficile l'azione di accertamento fiscale e contributivo posta in essere dall'Agenzia delle entrate.

Il senatore LUSI *(PD)* rileva l'assenza, nella nota fornita dal Governo, di risposte a molti dei rilievi sollevati dal Relatore, dal momento che viene affrontata soltanto la questione riguardante l'ambito applicativo dell'articolo 5, su cui, peraltro, il Governo riconosce la fondatezza dell'obiezione del Relatore.

Il senatore MORANDO *(PD)* ribadisce la delicatezza dell'articolo 10 del provvedimento in esame, in materia di pagamenti dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni, poiché una misura come il divieto di rinuncia agli interessi di mora, nei casi in cui uno dei soggetti contraenti sia un ente pubblico, comporta effetti potenziali enormi sul volume globale del debito.

Il sottosegretario GENTILE si riserva di fornire tempestivamente i chiarimenti richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2322-B) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Relazione alla 14ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 settembre scorso.

Il sottosegretario GENTILE consegna la relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009, sul provvedimento in titolo, verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato, per poi dare lettura di una nota integrativa che risponde ai rilievi sollevati dal Relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2243-*TER*) ***Delega al Governo per l'emanazione della Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche***, risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 28 giugno 2011, degli articoli 41 e 42 del disegno di legge n. 2243, d'iniziativa governativa, approvato dalla Camera dei deputati e modificato dal Senato

(Parere alla 1ª Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il senatore LENNA *(PdL)*, in sostituzione del relatore Pichetto Fratin, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza che, per quanto riguarda il testo, non vi sono rilievi da formulare. Rileva che, per quanto concerne gli emendamenti, occorre valutare i possibili effetti finanziari delle identiche proposte emendative 2.400 e 2.500. Sottolinea che gli emendamenti 2.11, 2.12 (testo 2) e 2.15 potrebbero produrre maggiori oneri. Fa infine presente che occorre valutare la compatibilità degli emendamenti 2.600 e 2.700 (testo 2) con la clausola di invarianza finanziaria e amministrativa recata nell'articolo 2, comma 3, del disegno di legge in esame. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario GENTILE si esprime in senso conforme al Relatore per quanto riguarda il testo, riservandosi di fornire i chiarimenti richiesti sulle proposte emendative.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la Commissione approva la proposta di parere non ostativo avanzata dal Relatore sul testo del provvedimento.

L'esame degli emendamenti è quindi rinviato.

(143) ***MENARDI. – Modifiche alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, in materia di ordinamento portuale***

(263) ***Marco FILIPPI ed altri. – Riforma della legislazione in materia portuale***

(754) ***GRILLO ed altri. – Riforma della legislazione in materia portuale***

(2403) ***Riforma della legislazione in materia portuale***

(Parere alla 8ª Commissione sul nuovo testo unificato e sui relativi emendamenti. Seguito dell'esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Riprende l'esame del testo sospeso nella seduta del 6 luglio scorso.

Il relatore TANCREDI *(PdL)* riferisce nuovamente sul provvedimento in titolo segnalando, per le parti di competenza, l'articolo 1, comma 6 riguardo al quale occorre valutare la congruità e armonizzazione con il decreto legislativo in materia di federalismo demaniale. In relazione all'articolo 5, volto ad introdurre norme in materia di dragaggio dei porti, ritiene che occorre valutare il comma 7 che, prevedendo la presenza di esperti ministeriali, potrebbe comportare maggiori oneri per il bilancio dello Stato. Occorre poi valutare l'articolo 6, comma 3, al fine di escludere che la norma possa comportare minori entrate, mentre in relazione al comma 4 relativamente al rilascio, da parte delle autorità portuali, di concessioni di aree demaniali per un periodo massimo di novantanove anni la norma sembra in contraddizione con la disciplina europea sulle concessioni e potrebbe esporre il Paese ad una procedura d'infrazione. Segnala, inoltre, il comma 6 in ordine alla possibilità per le autorità portuali di costituire società partecipate o esercenti attività accessorie o strumentali. Analoga valutazione deve essere effettuata in relazione all'articolo 9, comma 1, lettera *d)*, così come chiarimenti sembrano opportuni in relazione alla lettera *f)*. Appare necessario acquisire chiarimenti in ordine al comma 3 dell'articolo 11 riguardo allo svolgimento dell'attività doganale in area portuale al fine di valutare le nuove norme in relazione alla legislazione vigente. Ritiene che occorra acquisire conferma sull'assenza di altre destinazioni nel bilancio dello Stato, delle risorse che l'articolo 13 conferisce interamente alle autorità portuali in relazione al gettito della tassa di ancoraggio e della tassa portuale sulle merci imbarcate e sbarcate. Occorre altresì una valutazione in ordine alla lettera *a)* che sopprime una parte delle entrate che la legge n. 89 del 1994 conferisce, all'articolo 13, alle autorità portuali. Per ciò che concerne l'articolo 15, che novella l'articolo 17 della legge n. 84 concernente la disciplina della fornitura del lavoro portuale temporaneo, occorre anzitutto acquisire conferma, in ordine alla lettera *c)*, che la norma possa funzionare come tetto di spesa a fronte di quelli che sembrano diritti soggettivi, per un contributo che sembra diventare permanente. Occorre inoltre acquisire conferma della correttezza della quantificazione dell'onere e della disponibilità delle risorse di cui al comma 2 utilizzate a copertura. Segnala, inoltre, la necessità di una valutazione complessiva, rispetto alla legislazione vigente, dell'articolo 16 che amplia e disciplina in dettaglio il potere di concessione di aree e banchine da parte delle autorità portuali. L'articolo 17 stabilisce l'autonomia finanziaria delle autorità portuali, attraverso una compartecipazione al gettito dell'IVA e delle accise sulle merci relative alle operazioni portuali, per una misura del tre per cento, da effettuarsi mediante l'istituzione di un apposito fondo presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, occorrendo al riguardo un approfondimento, data la portata della norma sia in termini finanziari che di sistema. Il comma 6 del medesimo articolo stabilisce, inoltre, per il finanziamento di opere infrastrutturali, la possibilità per le autorità portuali, anche mediante finanza di progetto, di stipulare contratti di finanziamento a medio e lungo termine con istituti di credito autorizzati o con la Cassa depositi e prestiti, occorrendo,

anche a tale riguardo, un approfondimento in ordine ai limiti di indebitamento di tali soggetti. Sembra determinare minori entrate, prive di adeguata copertura, l'articolo 18 che fissa la disciplina fiscale dei canoni demaniali riscossi dalle autorità portuali. Appare altresì onerosa la norma che dispone l'estinzione dei procedimenti tributari in corso. Occorre infine acquisire chiarimenti in relazione all'articolo 19 volto a costituire, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, un fondo per il finanziamento delle connessioni intermodali finanziato da ANAS spa e Rete Ferroviaria Italiana spa, nella misura del cinque percento degli investimenti previsti dai rispettivi contratti di programma al fine di valutare la sostenibilità di tale operazione a carico dei bilanci di due soggetti comunque compresi nel perimetro della finanza pubblica. In conclusione, sia in relazione ai numerosi aspetti segnalati sia in relazione alla complessità della materia appare opportuna l'acquisizione di una Relazione tecnica tanto al fine di ottenere una corretta quantificazione degli oneri per valutare la congruità delle coperture tanto in relazione ad una valutazione delle norme relative alle entrate fiscali e all'autonomia finanziaria delle autorità portuali. Per quanto riguarda l'emendamento 17.100 (testo 2) del Relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 17 sull'autonomia finanziaria, esso prevede l'istituzione, nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a decorrere dal 2011, di un fondo per il finanziamento degli interventi di adeguamento dei porti, con una dotazione pari a 100 milioni di euro annui. Per far fronte a tale onere, pari per l'appunto a 100 milioni di euro a decorrere dal 2011, è prevista una copertura così articolata:

a) quanto a 50 milioni di euro, mediante decreto ministeriale recante l'incremento delle aliquote delle accise sui tabacchi lavorati, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 50 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2011;

b) quanto a 50 milioni di euro per il 2011 e il 2012 e a decorrere dal 2014, attraverso corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica (FISPE);

c) quanto a 50 milioni di euro per il 2013, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni di spesa del fondo speciale di parte corrente, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

Al riguardo, in merito alla copertura gravante sul FISPE, è necessario acquisire conferma dell'effettiva disponibilità delle relative risorse, con particolare riferimento all'esercizio finanziario 2014. Per quanto concerne il comma 5 dell'articolo introdotto dall'emendamento in esame, ove è stabilita, per il finanziamento di opere infrastrutturali, la possibilità per le autorità portuali, anche mediante finanza di progetto, di stipulare contratti di finanziamento a medio e lungo termine con istituti di credito autorizzati o con la Cassa depositi e prestiti, si ribadisce la necessità di un approfondimento in ordine ai limiti di indebitamento delle autorità portuali.

Il presidente AZZOLLINI invita il Governo a fornire, in tempi rapidi, risposta ai rilievi sollevati dal Relatore.

Il senatore GRILLO *(PdL)* richiama l'importanza di una tempestiva formulazione del parere, sottolineando che la riforma della legislazione portuale rappresenta uno degli elementi strategici per il rilancio della crescita economica.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6ª)

Martedì 27 settembre 2011

Plenaria

287ª Seduta

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(2322-B) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2010***, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Relazione alla 14ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 settembre scorso.

Il senatore CONTI *(PdL)* interviene nella discussione generale e osserva che la relazione del senatore Fantetti ha messo in luce le disposizioni di competenza della Commissione, fornendo opportunamente il quadro delle direttive da recepire in materia sia finanziaria che fiscale. Si tratta – come è facile vedere – di questioni di forte contenuto tecnico, oppure di modifiche a direttive già adottate in passato. La maggioranza non si sottrae ovviamente ai rilievi circa le criticità del disegno di legge in esame, dovute all'*iter* presso la Camera dei deputati, che ha costretto il Governo e l'altro ramo del Parlamento a superare le incertezze dovute alla soppressione degli articoli 1 e 2, veri e propri elementi portanti della legge comunitaria. Tuttavia, ritiene opportuno e doveroso procedere ad un esame rapido e ad una approvazione senza modifiche del disegno di legge in modo da superare le incertezze contingenti. Tale considerazione però non va disgiunta da un'analisi complessiva delle problematiche che si pongono nel settore della normativa comunitaria con riferimento specifico alla materia finanziaria.

In prima istanza emerge l'annosa questione delle procedure di infrazione per mancato o ritardato recepimento: circa 25 procedure per la sola

materia di competenza della Commissione (finanza e fiscalità) segnalano una criticità che va analizzata: si potrebbe quindi procedere ad un confronto con il Ministro per le politiche comunitarie per fare il punto su tale aspetti. Ritiene opportuno cogliere l'occasione del dibattito odierno per svolgere alcune considerazioni generali sulle questioni di più stretta attualità e di urgente disamina. Si riferisce in particolare al tema – più volte oggetto di richiami da parte del senatore Lannutti – del rapporto tra politica e finanza e sugli effetti che tale rapporto ha avuto o potrà avere nell'evoluzione dell'attuale crisi. Al di là di una ricerca di responsabilità di singole personalità di singole istituzioni – ricerca che a suo avviso appare sterile e funzionale solo a fini di dialettica politica – segnala che sono le scelte legislative e regolamentari a creare le condizioni nelle quali operano i soggetti della finanza. Se ciò è vero, vale la pena di esaminare tali scelte e, alla fine, eventualmente indicare delle soluzioni. In particolare ritiene doveroso segnalare il valore della risposta fornita dal sottosegretario Cesario ad un'interrogazione del senatore Lannutti la settimana scorsa in tema di valutazione della direttiva MiFID. Tale direttiva reca delle disposizioni che hanno aperto la strada a organismi, forme e modalità di contrattazione degli strumenti finanziari alternativi ai mercati borsistici regolamentati. Nella risposta citata si afferma che la quota dei mercati regolamentati ha subito un declino costante dal 2008 al 2011; gli scambi fuori mercato si mantengono intorno al 40 per cento degli scambi. Il fattore di tale sviluppo, sostiene il Governo, è dato sia dalla riduzione delle commissioni sulle negoziazioni, sia soprattutto dalla possibilità di consentire l'operatività ad altri soggetti e di effettuare negoziazioni ad altissima frequenza. Il rappresentante del Governo ha segnalato delle criticità su tale normativa ed è noto che l'Unione europea ha aperto il *dossier* delle modifiche alla MiFID. In particolare segnala la necessità di un migliore livello di contrattazione per garantire parità concorrenziale e per assicurare che tutti gli scambi, ovunque effettuati, siano sottoposti ad un adeguato regime di sorveglianza. Inoltre il Governo sottolinea l'assenza di dati sufficientemente accurati per misurare l'entità del fenomeno (contratti ad alta frequenza) e che non è ancora stato compreso il carattere e la natura di tali scambi. Ricorda quindi le numerose segnalazioni del Governatore della Banca d'Italia in riferimento al sistema bancario ombra; nella stessa risposta si parla di *dark pool* (sistemi nei quali non c'è alcuna trasparenza e non vi sono informazioni sugli interessi negoziali dei partecipanti al mercato). Insomma una serie di termini che fanno capire che la mancanza di trasparenza e quindi di sorveglianza è un dato di fatto. Ritiene pertanto necessario riflettere su quale sia il ruolo di tali soggetti nell'attuale crisi e se vi è una correlazione tra l'estrema opacità delle negoziazioni e la debolezza degli Stati a fronteggiare la crisi. Occorre inoltre chiedersi quali siano i margini per le istituzioni politiche per tutelare il risparmio e l'economia reale. Stima infatti ragionevole sostenere che proprio in tali tipi di mercati si creano le condizioni per gli attacchi speculativi, per le operazioni che gli Stati subiscono, e ai quali sono esposte le democrazie. Di fronte a tale problematica, giudica necessario, già nell'at-

tuale *iter* del disegno di legge in titolo, investire la Commissione dell'opportunità di segnalare, anche nella relazione da rassegnare alla 14ª Commissione, la sollecitazione affinché il Governo italiano in tutte le sedi di negoziazione accentui la richiesta di concludere in tempi rapidi l'esame delle direttive che concernono la revisione della MiFID, proprio nell'ottica di incrementare la trasparenza e la possibilità di sorveglianza. Allo stesso modo giudica positivamente la segnalazione del presidente Baldassarri della risoluzione resa dalla Commissione, nella fase ascendente, sui derivati OTC e sul ruolo del Governo italiano. E tuttavia tale richieste si muovono in una logica di apportare miglioramenti ad un impianto normativo che, per opinione comune, è nato e si è sviluppato in un contesto culturale nel quale gli indirizzi a favore del mercato e di liberalizzazione sono sembrati prevalenti.

Viceversa e in termini più generali, ritiene essenziale compiere una riflessione sugli strumenti di negoziazione e sulla necessità di discutere sull'opportunità di modificare radicalmente l'impianto della direttiva MiFID, anche con scelte di segno totalmente diverse: in estrema sintesi, se esiste la consapevolezza che la regolazione non riesce a tenere il passo con la continua evoluzione – anche tecnologica – dei mercati, allora vale la pena di tornare «allo statuto», cioè privilegiare esclusivamente i mercati borsistici regolamentati ed escludere ogni altro strumento. In altri termini si potrebbe arrivare alla conclusione che fuori dalle borse, non si possono più negoziare titoli; allo stesso modo, si potrebbe giungere alla conclusione di vietare definitivamente le vendite allo scoperto, ove effettuate senza collaterale di titoli dati in garanzia. Sul versante del credito, si potrebbe riflettere sull'obiettivo di separare totalmente l'attività di raccolta dei depositi e impieghi finanziari dall'attività di *trading*, in modo da tenere salvaguardati i depositanti.

Per quanto riguarda, invece, le agenzie di *rating*, occorre tenere presente che è in corso l'autorizzazione da parte dell'ESMA di tali organismi: si tratta di una procedura innovativa che vede protagonista l'ente di vigilanza europea sui mercati finanziari, frutto delle regole che l'Unione si è data per consentire l'operatività delle agenzie in piena trasparenza e controllo. Il compito del legislatore è di verificare la efficacia di tali norme, ma sarebbe ingiusto dichiarare un fallimento politico in una fase di transizione come questa. Ben più impegnativa appare una ricognizione puntuale di tutte le norme che attribuiscono un ruolo pubblico ai giudizi delle agenzie di *rating*: sarebbe opportuno verificare la loro adeguatezza ed eventualmente attenuarne la portata. Se è vero che la crisi è nata nel settore della finanza speculativa e dei derivati e che essa coinvolge adesso i debiti sovrani ma in ultima analisi mette in ginocchio il settore bancario, occorre che la politica ritorni a riflettere sui fondamentali della finanza e a dare visioni e prospettive di largo raggio e a lungo termine.

Si potrebbe sostenere che il livello tecnico di tali materie non consente un approccio radicale e semplificatorio: intanto si può dare un segnale e, in accordo con il Governo, trovare le sedi e i modi di affrontare tali discussione.

La senatrice FONTANA *(PD)* dà atto al senatore Conti di aver introdotto nell'odierna discussione una serie di questioni e di proposte politiche di estremo interesse e rilievo per gli aspetti di competenza della Commissione, anche al di là dei contenuti del disegno di legge in esame. Prima di entrare nel merito di tali tematiche, ribadisce l'esigenza di avviare una profonda riflessione sulle modalità con le quali l'Italia partecipa alla fase ascendente del processo normativo europeo, considerato il peso crescente che il Trattato di Lisbona assegna ai singoli Parlamenti nazionali in sede di esame e valutazione dei progetti di atti normativi dell'Unione europea. In particolare occorre valutare l'efficacia e l'adeguatezza dell'annuale disegno di legge comunitaria rispetto all'obiettivo di assicurare il più celere recepimento delle disposizioni comunitarie, soprattutto in ambito finanziario e tributario, e valorizzare al contempo il contributo e gli apporti propositivi che possono provenire dal Parlamento italiano.

Infatti sottolinea come sia di tutta evidenza che il disegno di legge in esame non risulta affatto in linea con tali obiettivi, da un lato per il ritardo accumulato nel corso dell'*iter* parlamentare e dall'altro per le profonde modifiche apportate dalla Camera dei deputati, con un maggiore ampliamento dei contenuti del testo legislativo, che non sembrano rispondere sempre a una logica organica e unitaria. In particolare la soppressione degli articoli 1 e 2 – deliberata dalla Camera – ha espunto dal testo i principi generali e i criteri direttivi della delega, alterando lo schema tipico del disegno di legge comunitaria, quale si era venuto configurando negli ultimi anni. Inoltre, già in prima lettura era stata inserita una normativa specifica sull'istituto del contratto di fiducia *(trust)* poi eliminata, mentre nel successivo esame alla Camera sono state inserite materie diverse ed eterogenee.

Ribadisce la rilevanza delle questioni da lei poste che formano oggetto anche del dibattito in Commissione di merito, in sede referente. Circa i contenuti del disegno di legge segnala in termini critici l'estensione dell'istituto dell'oblazione, prevista dall'articolo 6, comma 2, lettera *l)*, numero 3). Sottolinea in particolare una serie di incertezze interpretative nella formulazione del criterio di delega circa l'ambito al quale deve estendersi l'applicabilità dell'istituto in questione.

Successivamente evidenzia che dal 2006 ad oggi il numero delle procedure di infrazione a carico dell'Italia risulta dimezzato; tuttavia quelle in corso risultano di maggiore gravità anche per le ricadute sul tessuto economico e finanziario del Paese, come segnalato nella precedente seduta dalla senatrice Poli Bortone. In proposito rileva l'esigenza di un confronto più ampio tra i vari livelli di governo, considerato che numerose procedure di infrazione sono ascrivibili al comportamento delle regioni e degli enti locali. La propria parte politica, tuttavia, anche per il rilievo del disegno di legge in termini ordinamentali, condivide l'idea di un esame rapido, per consentire la conclusione dell'*iter*.

In generale, però occorre avviare un confronto con il Governo sul ruolo che si intende assegnare al Parlamento nella fase ascendente del diritto dell'Unione europea, anche per accrescere i margini di autonomia de-

cisionale lasciati alle Camere. Condivide quindi la proposta di ascoltare il Ministro per le politiche comunitarie.

Il presidente BALDASSARRI, considerato l'andamento dei lavori in 14ª Commissione, ritiene preferibile che la Commissione provveda a concludere l'esame del provvedimento nella seduta di domani, nella prospettiva di una pronuncia tempestiva e adeguatamente approfondita. Pertanto invita il relatore a predisporre e a presentare alla Commissione uno schema di relazione da sottoporre al voto già nella seduta di domani.

Il senatore LANNUTTI *(IdV)* rimarca che le tre principali agenzie internazionali di *rating* non hanno ancora ottenuto dall'ESMA l'autorizzazione a operare in Europa, a causa dell'esito negativo delle verifiche sull'eventuale presenza di conflitti di interesse in capo alle stesse agenzie. In proposito, segnala che il fondo speculativo denominato Black Rock detiene una partecipazione al capitale della società Standard & Poor's e che tale circostanza risulta particolarmente grave dal momento che il predetto fondo gestisce un portafoglio di investimenti di considerevole entità, pari a tre miliardi di dollari. Inoltre il marcato incremento del differenziale tra i BTP e i *Bund* tedeschi si è verificato nel giorno immediatamente precedente il declassamento del rischio sovrano dell'Italia da parte della Standard & Poor's. Tale circostanza deve essere considerata, ad avviso dell'oratore, come l'effetto di una precisa strategia speculativa sul debito dell'Italia. Occorre interrogarsi infatti sulla circostanza che l'andamento dello *spread* rispetto ai titoli di Stato tedeschi, non ha risentito in maniera sensibile della decisione di abbassare il *rating* dell'Italia.

Al di là dello strumento formale e regolamentare che potrà essere adottato, ritiene pertanto fondamentale che la Commissione assuma una deliberazione politicamente condivisa su tali questioni, con l'obiettivo di rassicurare i mercati e tutelare i piccoli risparmiatori.

Il senatore SCIASCIA *(PdL)* giudica condivisibili i rilievi critici del senatore Lannutti in merito ai rapporti tra l'agenzia Standard & Poor's e il fondo Black Rock, osserva che si tratta di una questione di indubbia gravità e che, in termini più generali, occorre riflettere sull'esigenza di una regolamentazione più stringente delle attività finanziarie.

Il senatore BARBOLINI *(PD)* sottolinea anche la rilevanza dell'obiettivo di prevenire le speculazioni, anche a danno dei privati, come del resto già sottolineato dalla Commissione nella risoluzione sulla proposta di regolamento comunitario in materia di derivati OTC. Ritiene quindi opportuno muovere dagli spunti ancora attuali contenuti in tale documento e arricchirli ulteriormente per pervenire a una deliberazione formale da parte della Commissione, come suggerito dal senatore Lannutti.

Il presidente BALDASSARRI evidenzia il lavoro svolto dalla Commissione nei mesi scorsi sul tema dei derivati e dei mercati non regola-

mentati: nella risoluzione approvata a conclusione dell'esame del relativo atto comunitario erano state già anticipate alcune linee di intervento per incrementare il livello di controllo e di trasparenza sulle attività finanziarie.

Concorda quindi con l'opportunità di non tralasciare tali esiti per il raggiungimento di un consenso il più possibile ampio. Tuttavia per quanto riguarda la scelta dello strumento formale, suggerisce l'opportunità di inserire le osservazioni emerse nella relazione da rassegnare alla 14ª Commissione. A suo parere tale documento infatti soddisferebbe l'esigenza di conferire il dovuto risalto all'iniziativa della Commissione e risulterebbe anche tempestivo rispetto all'attuale andamento dei lavori parlamentari.

Il senatore BARBOLINI *(PD)*, pur prendendo atto del suggerimento formulato dal Presidente, sottolinea che alcuni temi presentano un carattere più ampio e generale rispetto ai contenuti del dibattito sul disegno di legge comunitaria per il 2010. Confermando che la propria parte politica non si sottrarrà a un attento e approfondito esame dello schema di relazione che sarà predisposto dal relatore. Ribadisce la posizione critica già espressa sul disegno di legge in titolo. Ribadisce tuttavia l'opportunità di una discussione autonoma sul tema della vigilanza in materia finanziaria e di una specifica deliberazione da parte della Commissione, che potrebbe assumere la forma di una risoluzione.

La senatrice POLI BORTONE *(CN-Io Sud-FS)* concorda con tale ipotesi, considerata anche la necessità di tutelare gli interessi dell'Italia contro ulteriori attacchi speculativi. Ritiene anche condivisibile il suggerimento del presidente Baldassarri sull'utilità di riprendere i contenuti della risoluzione sui derivati OTC e giudica altresì fondamentale che la Commissione possa approvare un vero e proprio documento, dai contenuti particolarmente stringenti, al quale dare la maggiore diffusione in ambito comunitario.

Il relatore FANTETTI *(PdL)* assicura l'attenzione per tutte le questioni emerse durante la discussione generale ai fini della predisposizione della bozza di relazione. Tuttavia, considerata anche l'ampiezza del dibattito svolto, riterrebbe preferibile concentrare tale documento sulle due questioni più urgenti e di tenore generale, ovvero l'eventuale riforma dello strumento legislativo di adeguamento al diritto comunitario e l'introduzione di una più stringente regolazione delle attività finanziarie.

Per quanto riguarda la trattazione di questioni più specifiche, ricorda come egli, già in occasione del declassamento dell'Italia, aveva prospettato l'opportunità che la Commissione si esprimesse su tali temi. Condivide pertanto l'ipotesi di un autonomo e specifico atto di indirizzo.

Il senatore CONTI *(PdL)*, ferma restando l'opportunità di procedere alla votazione della relazione sul disegno di legge nella seduta di domani, sottolinea che rivestirebbe un maggiore significato, dal punto di vista po-

litico, la predisposizione di un'iniziativa legislativa in grado di raccogliere il consenso di maggioranza e opposizione in Commissione. Rimarca infatti che tale iniziativa sarebbe molto più incisiva di un semplice atto di indirizzo.

Il senatore BARBOLINI *(PD)*, senza pregiudicare alcuna soluzione, preannuncia la disponibilità della propria parte politica a collaborare per l'individuazione dei contenuti normativi di un'eventuale proposta largamente condivisa.

Il presidente BALDASSARRI, pur dando atto della rilevanza di un'iniziativa legislativa, ritiene necessario che siano definiti in via prioritaria i contenuti delle proposte politiche e si proceda in un secondo momento alla scelta dello strumento formale più adeguato. Occorre inoltre tener conto anche delle normative comunitarie che disciplinano determinate materie.

Dopo un ulteriore intervento della senatrice POLI BORTONE *(CN-Io Sud-FS)*, il presidente BALDASSARRI, considerato che non vi sono ulteriori richieste di intervento, dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(324) ***GERMONTANI. – Modifica all'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di incremento delle detrazioni per carichi di famiglia in favore delle donne lavoratrici***

(2102) ***MORANDO ed altri. – Misure fiscali a sostegno della partecipazione al lavoro delle donne***

(2639) ***LEDDI. – Modifica all'articolo 12 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazioni fiscali in favore delle donne lavoratrici***

(2779) ***FLERES ed altri. – Misure fiscali a sostegno della partecipazione al lavoro delle donne***

(2801) ***COSTA. – Modifica al testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, recante norme in favore delle donne lavoratrici***

(Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 324, 2102, 2639 e 2779, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2801 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 2801, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 324, 2102, 2639 e 2779 e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 324, 2102, 2639 e 2779, sospeso nella seduta del 28 giugno scorso.

Il presidente BALDASSARRI, dopo aver illustrato il contenuto del disegno di legge n. 2801, di iniziativa del senatore Costa, propone alla

Commissione di congiungerne l'esame con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 324, n. 2102, n. 2639 e n. 2779, stante la stretta connessione esistente tra le predette proposte legislative.

La Commissione concorda e di conseguenza l'esame del disegno di legge n. 2801 viene congiunto con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge n. 324, n. 2102, n. 2639 e n. 2779.

Il presidente BALDASSARRI, nel ricordare che il Comitato ristretto sui predetti disegni di legge tornerà a riunirsi alle ore 9 di domani, mercoledì 28 settembre, fa altresì presente che i lavori del Collegio minore proseguiranno anche sul disegno di legge n. 2801, abbinato in precedenza.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BARBOLINI *(PD)* ricorda che nella precedente seduta del 21 settembre aveva sollecitato il rappresentante del Governo a trasmettere alla Commissione il testo dell'atto di indirizzo strategico del Ministro dell'economia e delle finanze con il quale vengono ridefiniti i compiti della Sogei S.p.A. e dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato S.p.A. in funzione dell'attuazione del progetto sulla carta d'identità elettronica. Dal momento che, a distanza di una settimana, tale documento non risulta ancora pervenuto alla Commissione, rinnova tale sollecitazione e chiede alla Presidenza di farsi interprete della sua richiesta presso il Ministero.

Il presidente BALDASSARRI assicura che si farà carico della richiesta testé avanzata.

La seduta termina alle ore 16,20.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 70

Presidenza del Presidente
BALDASSARRI

Orario: dalle ore 16,20 alle ore 16,30.

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

ISTRUZIONE (7ª)

Martedì 27 settembre 2011

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 229

Presidenza del Presidente
POSSA

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 15,30

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DELL'AGENZIA NAZIONALE DI VALUTAZIONE DEL SISTEMA UNIVERSITARIO E DELLA RICERCA (ANVUR) IN RELAZIONE ALL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 396

Plenaria

326ª Seduta

Presidenza del Presidente
POSSA

La seduta inizia alle ore 15,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante i criteri per l'utilizzo delle risorse destinate al piano straordinario per la chiamata di professori universitari di seconda fascia (n. 393)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 29, comma 9, della legge 30 dicembre 2010, n. 240. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e osservazioni)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 settembre scorso, nel corso della quale – ricorda il presidente relatore POSSA *(PdL)* – aveva avuto luogo la replica del sottosegretario Viceconte.

Replica quindi egli stesso agli intervenuti nel dibattito, illustrando uno schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il senatore RUSCONI *(PD)* ringrazia il Presidente relatore per aver inserito nello schema di parere alcune delle osservazioni avanzate nel dibattito da esponenti del suo Gruppo. Presenta tuttavia uno schema di parere contrario, alternativo a quello del Presidente relatore, dal momento che quest'ultimo non è specificamente condizionato al superamento del vincolo del 90 per cento. Tale soglia, a suo giudizio, finirà per deludere molti degli attuali idonei, i quali non potranno essere chiamati in quanto gli atenei di appartenenza l'hanno superata, vanificando così uno degli obiettivi stessi della legge n. 240. Né va dimenticato il complessivo contesto economico in cui si trovano le università italiane, definito «drammatico» dalla stessa Conferenza dei rettori. Lamenta perciò che non siano state accolte le proposte sostenibili avanzate dal Partito Democratico, comunque in diminuzione rispetto al contributo storico. Deplora in particolare la mancanza di coraggio della maggioranza, che impedisce di porre le condizioni affinché tutti gli idonei siano effettivamente chiamati. Sottolinea del resto che il Piano straordinario in esame ha una copertura specifica; nulla vieterebbe quindi che le chiamate fossero consentite anche agli atenei in dissesto.

Il senatore GIAMBRONE *(IdV)* dichiara di aggiungere la propria firma allo schema di parere contrario illustrato dal senatore Rusconi.

Per dichiarazione di voto interviene la senatrice Vittoria FRANCO *(PD)*, la quale sottolinea l'importanza dell'atto in esame per il futuro dell'università italiana, in termini di ringiovanimento del personale docente e di valorizzazione della figura dei ricercatori. Ricorda altresì che dal 2008 i concorsi sono bloccati e, quindi, ogni possibilità di riapertura del reclutamento va salutata con favore. Il Piano straordinario predisposto dal ministro Gelmini risulta tuttavia tardivo, in quanto eccessivamente a ridosso dell'avvio dell'anno accademico 2011-2012.

Quanto agli schemi di pareri presentati reputa, che quello del Presidente relatore sia carente sotto il profilo del contesto, non evidenziando con sufficiente chiarezza le lacune dello schema di decreto, né il costante definanziamento del settore negli ultimi anni. In particolare, ritiene che i criteri individuati dallo schema di decreto per il riparto dei fondi siano iniqui, difficilmente praticabili e inadatti a rappresentare le differenze territoriali. Non a caso, infatti, molte università meridionali risulterebbero escluse.

Ella sottolinea poi come gli 800 milioni restituiti al Fondo per il finanziamento ordinario delle università (FFO) dalla legge di stabilità 2011 abbiano recuperato solo parzialmente tagli precedenti. Mancano tuttavia ulteriori 300 milioni per tornare al livello 2010, sicché il rispetto del vin-

colo del 90 per cento resta oltremodo difficile per molti atenei pur virtuosi.

Nel censurare tale iniquità, ella deplora indi la natura fintamente meritocratica del decreto, atteso che non vi sono ancora le condizioni per una valutazione efficace.

In questo momento di emergenza e di passaggio, ella ritiene pertanto doveroso consentire le chiamate anche da parte delle università che abbiano superato il limite del 90 per cento. In caso contrario, il combinato disposto dei parametri recati dallo schema di decreto limiterà le assunzioni ad un numero molto esiguo di atenei, lasciando fuori buona parte degli attuali idonei, il cui titolo è oltretutto in scadenza. In questo modo, si perpetrerebbe tuttavia, sottolinea, una profonda ingiustizia nei confronti di candidati che hanno superato con successo una prova concorsuale. Invita quindi tutte le forze politiche ad impegnarsi per superare il divieto di assunzione fissato dalla legge, nella convinzione che una comune volontà politica possa condurre alla meta.

Preannuncia conclusivamente il voto contrario del suo Gruppo sullo schema di parere del Presidente relatore, a meno che non venga inserita una precisa condizione in tal senso. Dichiara invece il voto favorevole sullo schema di parere illustrato dal senatore Rusconi.

Il senatore PITTONI *(LNP)* prende atto della difficoltà di superare il vincolo del 90 per cento in tempo utile per il riparto 2011. Ricorda tuttavia la battaglia condotta dal suo schieramento politico fin dall'inizio della legislatura a favore delle università virtuose sottofinanziate. Apprezza pertanto l'osservazione n. 2 dello schema di parere del Presidente relatore, dichiarando su di esso il voto favorevole. Preannuncia nel contempo la presentazione di un emendamento al primo provvedimento utile, con il quale si escludono le università sottofinanziate per una percentuale superiore al 5 per cento sulle assegnazioni del FFO dall'applicazione del limite del 90 per cento ai fini del riparto delle risorse destinate alla chiamata degli associati per gli anni 2012 e 2013.

Il senatore ASCIUTTI *(PdL)* richiama l'attenzione su quegli idonei, la cui idoneità scade il prossimo 31 dicembre i quali non potranno essere assunti dalle rispettive università in quanto esse hanno superato, magari di poco, il limite del 90 per cento. Né potranno essere chiamati l'anno prossimo se le università saranno diventate virtuose, in quanto nel frattempo avranno perduto l'idoneità. Tuttavia, quando è stato bandito il loro concorso, le università erano in regola con i parametri, salvo sforarli a causa del successivo definanziamento del FFO. Conviene pertanto che si tratti di una profonda ingiustizia e si augura il Governo possa trovare il modo di risolverla. Chiede quindi al Presidente relatore di inserire nel suo schema di parere un'osservazione che inviti l'Esecutivo a valutare l'opportunità di predisporre sollecitamente uno strumento legislativo con il quale derogare, per il 2011, alla soglia del 90 per cento. Per il resto, condivide pienamente

lo schema di parere del Presidente relatore, su cui preannuncia il convinto voto favorevole del suo Gruppo.

Il presidente relatore POSSA *(PdL)* accoglie la richiesta del senatore Asciutti e modifica conseguentemente l'osservazione n. 1 dello schema di parere.

Previa verifica del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva lo schema di parere favorevole con condizioni e osservazioni del presidente relatore, come riformulato, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Lo schema di parere contrario, pubblicato anch'esso in allegato al presente resoconto, è dichiarato precluso.

Schema di direttiva per l'anno 2011 concernente gli interventi prioritari, i criteri generali per la ripartizione delle somme, le indicazioni sul monitoraggio, il supporto e la valutazione degli interventi previsti dalla legge n. 440 del 1997, recante l'istituzione del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi (n. 392)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1997, n. 440. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 settembre scorso.

Nel dibattito interviene il senatore ASCIUTTI *(PdL)* il quale stigmatizza come il Fondo per l'offerta formativa sia attualmente gestito prevalentemente per elargire un aumento di stipendio ad alcuni docenti. I progetti finanziati non corrispondono infatti quasi mai, a suo avviso, ad approfondimenti seri, ma coprono un ventaglio di attività assai disparate, che raramente sono di qualche utilità effettiva per gli alunni. Anzi, prosegue, spesso le risorse sono attribuite ai docenti più facinorosi ed attivi sindacalmente, anziché a quelli più meritevoli. Piuttosto che proseguire in questa direzione, egli tiene allora preferibile conferire i fondi direttamente ai presidi affinché premino i docenti a loro giudizio più bravi. Del resto, il Fondo per l'offerta formativa rappresenta un'innovazione abbastanza recente, senza la quale la scuola ha comunque lavorato molto degnamente. In alternativa, aderisce al suggerimento del senatore Procacci di destinare i fondi alla formazione degli insegnanti in aree disagiate. Lì davvero occorrerebbe a suo giudizio una particolare attenzione, da tradurre eventualmente in graduatorie specifiche, con un ritorno di gran lunga più significativo in termini di contrasto al disagio sociale.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Schema di decreto legislativo recante valorizzazione dell'efficienza delle università e conseguente introduzione di meccanismi premiali nella distribuzione di risorse pubbliche sulla base di criteri definiti *ex ante* anche mediante la previsione di un sistema di accreditamento periodico delle università e la valorizzazione della figura dei ricercatori a tempo indeterminato non confermati al primo anno di attività (n. 396)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 5, commi 1, lettera a), e 7, della legge 30 dicembre 2010, n. 240. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 14 settembre scorso.

Il relatore ASCIUTTI *(PdL)* comunica che, nella giornata di oggi, l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha audito l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR), la quale ha consegnato una documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 393

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 29, comma 9, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premessa la piena consapevolezza dell'importanza del provvedimento, nonché di una sua rapida entrata in vigore ed effettiva applicazione, atteso che, secondo la valutazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, esso consentirebbe con le risorse del 2011 la chiamata di circa 1.500 professori associati, nell'ipotesi di un 50 per cento di chiamate dall'esterno e di un 50 per cento di chiamate dall'interno (che costerebbero solo per il delta),

manifestata tuttavia la preoccupazione che le università non siano in grado di utilizzare interamente le risorse assegnate per la chiamata dei professori di seconda fascia prospettati per insufficienza di candidati in possesso di idoneità per l'insegnamento universitario ovvero di atenei in possesso dei requisiti, ovvero ancora per difficoltà intrinseche alle università, alle prese con la ristrutturazione della *governance*,

condiviso l'intento premiale dell'atto, che valorizza gli atenei più virtuosi in coerenza con i principi meritocratici della legge di riforma n. 240 del 2010,

considerato che il divieto di procedere a nuove assunzioni per le università che abbiano sforato la percentuale del 90 per cento delle spese per personale rispetto al trasferimento a valere sul Fondo di finanziamento ordinario (FFO) è stabilito dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1,

sottolineato peraltro che – a fronte della contrazione del FFO, cui corrisponde l'incentivazione a reperire fonti alternative di finanziamento delle università – il Parlamento ha già convenuto di aggiornare detto vincolo di bilancio, delegando il Governo, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, lettera e), della legge n. 240 del 2010, a determinare con decreto legislativo un limite massimo all'incidenza complessiva delle spese per l'indebitamento e delle spese per il personale sulle entrate complessive dell'ateneo,

preso atto che, secondo le indicazioni del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, i pesi percentuali dei singoli indicatori di cui alla Tabella allegata allo schema di decreto saranno i seguenti:

– alla qualità dell'offerta formativa è riservato il 34 per cento della disponibilità complessiva e alla qualità della ricerca scientifica il restante 66 per cento;

– all'indicatore A1 è riservato il 50 per cento della disponibilità dell'offerta formativa e al coefficiente A2 il restante 50 per cento;

– all'indicatore B1 è riservato il 40 per cento della disponibilità della ricerca, all'indicatore B2 il 15 per cento, all'indicatore B3 il 20 per cento e all'indicatore B4 il 25 per cento;

considerato che il decreto, pur dando conto delle risorse finanziarie disponibili per il triennio 2011- 2013, reca i criteri di riparto solo delle somme disponibili per il 2011,

esprime parere favorevole a condizione che, in linea con quanto affermato nella relazione tecnico-illustrativa, sia specificato anche all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, che il limite del 90 per cento è calcolato al 31 dicembre 2010, e quindi tenendo conto delle riduzioni (costi per gli incrementi stipendiali e calcolo parziale delle spese per il personale sanitario) applicate ai sensi dell'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 180 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 1 del 2009, e successive modificazioni.

La Commissione formula altresì le seguenti osservazioni:

1. si raccomanda al Governo di predisporre con la massima sollecitudine il decreto legislativo per la determinazione del nuovo limite di spesa per il personale universitario, data l'ormai manifesta inadeguatezza del vincolo di bilancio del 90 per cento,

2. anche a seguito della ridefinizione del limite alle spese di personale ai sensi della legge n. 240 del 2010, si invita il Governo a considerare, tra i parametri di assegnazione delle risorse ad integrazione del modello premiale, le eventuali situazioni di sottofinanziamento rispetto alle assegnazioni del FFO,

3. si suggerisce di consentire l'applicazione del decreto, attraverso opportuni correttivi, ai sei istituti universitari ad ordinamento speciale e alle due università per stranieri, a cui gli indicatori recati dalla Tabella allegata allo schema di decreto non sono sempre applicabili,

4. si invita a riportare nella Tabella allegata allo schema di decreto il peso specifico di ciascun indicatore, secondo le indicazioni fornite dal Ministero e citate in premessa,

5. con riferimento all'indicatore A2, si manifesta la preoccupazione che esso tenda ad indurre nelle università promozioni troppo facili,

6. con riferimento agli indicatori B, si osserva che la legge n. 240 intende premiare, oltre all'attività di didattica, quella di ricerca in senso lato. Gli indicatori B paiono invece privilegiare la ricerca scientifica. Si

invita pertanto a considerare adeguatamente, in tali indicatori, anche l'attività di ricerca svolta su commessa industriale, nonché l'attività di ricerca umanistica,

7. si chiede una più precisa formulazione dell'indicatore B3, in ordine al quale si manifesta peraltro perplessità in quanto riferito a una valutazione troppo vecchia,

8. con riferimento all'indicatore B4, si sottolinea l'importanza di valutare la partecipazione di un dipartimento ad attività di ricerca nell'ambito del VII Programma quadro anche nel caso in cui esso non sia capofila, evidentemente *pro quota,*

9. si raccomanda al Governo di destinare alla chiamata dei professori associati l'intera somma a ciò riservata dall'articolo 29, comma 9, della legge n. 240, indipendentemente dalle difficoltà che si dovessero incontrare nel 2011 per i motivi ricordati in premessa,

10. nel caso in cui per il 2012 non fossero ancora concluse le prime procedure di abilitazione, si invita a valutare l'opportunità di prorogare con legge le attuali idoneità.

SCHEMA DI PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 393

La Commissione, esaminato, ai sensi dell'articolo 29, comma 9, della legge 30 dicembre 2010, n. 240, lo schema di decreto ministeriale in titolo,

premessa la piena consapevolezza dell'importanza del provvedimento, nonché di una sua rapida entrata in vigore ed effettiva applicazione, atteso che, secondo la valutazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, esso consentirebbe con le risorse del 2011 la chiamata di circa 1.500 professori associati, nell'ipotesi di un 50 per cento di chiamate dall'esterno e di un 50 per cento di chiamate dall'interno (che costerebbero solo per il delta),

manifestata tuttavia la preoccupazione che le università non siano in grado di utilizzare interamente le risorse assegnate per la chiamata dei professori di seconda fascia prospettati per insufficienza di candidati in possesso di idoneità per l'insegnamento universitario ovvero di atenei in possesso dei requisiti, ovvero ancora per difficoltà intrinseche alle università, alle prese con la ristrutturazione della *governance*,

condiviso l'intento premiale dell'atto, che valorizza gli atenei più virtuosi in coerenza con i principi meritocratici della legge di riforma n. 240 del 2010,

considerato che il divieto di procedere a nuove assunzioni per le università che abbiano sforato la percentuale del 90 per cento delle spese per personale rispetto al trasferimento a valere sul Fondo di finanziamento ordinario (FFO) è stabilito dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 10 novembre 2008, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 gennaio 2009, n. 1,

sottolineato peraltro che – a fronte della contrazione del FFO, cui corrisponde l'incentivazione a reperire fonti alternative di finanziamento delle università – il Parlamento ha già convenuto di aggiornare detto vincolo di bilancio, delegando il Governo, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, lettera e), della legge n. 240 del 2010, a determinare con decreto legislativo un limite massimo all'incidenza complessiva delle spese per l'indebitamento e delle spese per il personale sulle entrate complessive dell'ateneo,

preso atto che, secondo le indicazioni del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, i pesi percentuali dei singoli indicatori di cui alla Tabella allegata allo schema di decreto saranno i seguenti:

– alla qualità dell'offerta formativa è riservato il 34 per cento della disponibilità complessiva e alla qualità della ricerca scientifica il restante 66 per cento;

– all'indicatore A1 è riservato il 50 per cento della disponibilità dell'offerta formativa e al coefficiente A2 il restante 50 per cento;

– all'indicatore B1 è riservato il 40 per cento della disponibilità della ricerca, all'indicatore B2 il 15 per cento, all'indicatore B3 il 20 per cento e all'indicatore B4 il 25 per cento;

considerato che il decreto, pur dando conto delle risorse finanziarie disponibili per il triennio 2011- 2013, reca i criteri di riparto solo delle somme disponibili per il 2011,

esprime parere favorevole a condizione che, in linea con quanto affermato nella relazione tecnico-illustrativa, sia specificato anche all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, che il limite del 90 per cento è calcolato al 31 dicembre 2010, e quindi tenendo conto delle riduzioni (costi per gli incrementi stipendiali e calcolo parziale delle spese per il personale sanitario) applicate ai sensi dell'articolo 1, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 180 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 1 del 2009, e successive modificazioni.

La Commissione formula altresì le seguenti osservazioni:

11. ferma restando l'esigenza prioritaria di completare le procedure di chiamata per il 2011 con la massima sollecitudine, valuti il Governo l'opportunità di adottare in tempo utile, ai fini delle predette procedure, uno strumento legislativo idoneo a superare l'ormai manifestamente inadeguato vincolo di bilancio del 90 per cento, nell'intesa che al riparto delle risorse relative agli anni 2012 e 2013 si applichi il nuovo limite di spesa per il personale universitario previsto dall'articolo 5, comma 4, lettera *e),* della legge n. 240 del 2010 e raccomandando pertanto al Governo di predisporre tempestivamente il relativo decreto legislativo,

12. anche a seguito della ridefinizione del limite alle spese di personale ai sensi della legge n. 240 del 2010, si invita il Governo a considerare, tra i parametri di assegnazione delle risorse ad integrazione del modello premiale, le eventuali situazioni di sottofinanziamento rispetto alle assegnazioni del FFO,

13. si suggerisce di consentire l'applicazione del decreto, attraverso opportuni correttivi, ai sei istituti universitari ad ordinamento speciale e alle due università per stranieri, a cui gli indicatori recati dalla Tabella allegata allo schema di decreto non sono sempre applicabili,

14. si invita a riportare nella Tabella allegata allo schema di decreto il peso specifico di ciascun indicatore, secondo le indicazioni fornite dal Ministero e citate in premessa,

15. con riferimento all'indicatore A2, si manifesta la preoccupazione che esso tenda ad indurre nelle università promozioni troppo facili,

16. con riferimento agli indicatori B, si osserva che la legge n. 240 intende premiare, oltre all'attività di didattica, quella di ricerca in senso lato. Gli indicatori B paiono invece privilegiare la ricerca scientifica. Si invita pertanto a considerare adeguatamente, in tali indicatori, anche l'attività di ricerca svolta su commessa industriale, nonché l'attività di ricerca umanistica,

17. si chiede una più precisa formulazione dell'indicatore B3, in ordine al quale si manifesta peraltro perplessità in quanto riferito a una valutazione troppo vecchia,

18. con riferimento all'indicatore B4, si sottolinea l'importanza di valutare la partecipazione di un dipartimento ad attività di ricerca nell'ambito del VII Programma quadro anche nel caso in cui esso non sia capofila, evidentemente *pro quota*,

19. si raccomanda al Governo di destinare alla chiamata dei professori associati l'intera somma a ciò riservata dall'articolo 29, comma 9, della legge n. 240, indipendentemente dalle difficoltà che si dovessero incontrare nel 2011 per i motivi ricordati in premessa,

20. nel caso in cui per il 2012 non fossero ancora concluse le prime procedure di abilitazione, si invita a valutare l'opportunità di prorogare con legge le attuali idoneità.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI FRANCO Vittoria, RUSCONI, CERUTI, GARAVAGLIA, MARCUCCI, PROCACCI, SOLIANI, VITA E GIAMBRONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 393

La 7ª Commissione permanente, esaminato lo schema di decreto ministeriale recante criteri per l'utilizzo delle risorse destinate al piano straordinario per la chiamata di professori universitari di seconda fascia,

premesso che:

la relazione tecnico-illustrativa allegata allo schema di decreto riporta gli incrementi previsti dalla legge 13 dicembre 2011, n. 220 (legge di stabilità 2011) in favore del Fondo di finanziamento ordinario delle università (FFO) di 800 milioni di euro per il 2011 e di 500 milioni di euro dal 2012, tralasciando di chiarire che tali risorse compensano solo parzialmente i tagli operati;

dopo l'incremento degli 800 milioni, il FFO registra ancora un segno meno di ben 276 milioni rispetto all'assestamento 2010; infatti, la legge di stabilità varata dal Consiglio dei Ministri il 15 ottobre 2010 aveva previsto un taglio a tale Fondo di un miliardo e 76 milioni di euro, determinati dalla decurtazione lineare di 126 milioni, dalla cancellazione dei 550 milioni del così detto «fondo Padoa Schioppa – Mussi» e dall'assenza dei 400 milioni recuperati nel 2010 attraverso lo scudo fiscale;

i dati riportati appaiono di sostanziale importanza in considerazione del fatto che lo schema di decreto in esame ammette al beneficio dei fondi soltanto le università che non hanno superato il limite del 90 per cento delle spese fisse per il personale rispetto ai trasferimenti sul FFO che, di fatto, proprio a causa della diminuzione dei finanziamenti statali costituiscono ormai circa la metà dell'intero sistema;

in questa fase quanto mai delicata per il mondo universitario adottare il limite del 90 per cento per accedere alle risorse destinate al piano di assunzioni ed impedire a circa un terzo degli atenei la possibilità di reclutare appare irragionevole ai fini di garantire agli atenei in questione la possibilità di provvedere almeno in parte a reintegrare i vuoti di docenza creati in questi anni dalle fisiologiche curve di quiescenza e dal sostanziale blocco del *turn over*, ma impedirà anche a gran parte dei ricercatori idonei al ruolo di professore associato in base alla previgente normativa – ricercatori di ruolo cui solo può rivolgersi allo stato la previsione di finanziamento all'inquadramento in ruolo della norma, non avendo ancora potuto esplicitare alcun effetto la previsione di legge dell'abilitazione nazio-

nale – effettive possibilità di chiamata nei ruoli degli atenei di appartenenza; né va dimenticato che i suddetti idonei sono vincolati ad una scadenza dell'idoneità, per molti di loro prossima, e quindi rischiano di non poter usufruire della conseguita idoneità;

le succitate conseguenze del decreto così come concepito non rappresentano altro che l'ennesima conferma del fatto che il Governo non intende garantire l'ingresso di nuovi e giovani docenti, né tanto meno consentire il legittimo svolgimento della propria carriera a validi ricercatori in servizio già da tempo e idonei alla fascia superiore, mettendo a repentaglio le loro prospettive di carriera;

ancora una volta si conferma che non avere previsto l'esclusione del vincolo del 90 per cento in fase di prima applicazione della legge ai fini delle chiamate previste dal piano straordinario per l'incremento del ruolo dei professori associati è un punto di criticità grave della legge, già per ampiamente segnalato al Governo durante l'*iter* parlamentare, e tale da snaturarne l'utilizzo

esprime parere contrario.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Martedì 27 settembre 2011

Plenaria

322ª Seduta

Presidenza del Presidente
GRILLO

indi del Vice Presidente
RANUCCI

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(2037) ***MENARDI ed altri. – Norme per la consultazione e la partecipazione democratica in materia di localizzazione e realizzazione di opere pubbliche***
(Parere alla 13ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 settembre scorso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MENARDI *(CN-Io Sud-FS)* chiarisce che l'obiettivo del disegno di legge in esame è quello di favorire la realizzazione delle opere pubbliche, in particolare delle opere strategiche, e di colmare il *gap* infrastrutturale che si è consolidato a causa della farraginosità del sistema. Il provvedimento adatta all'ordinamento italiano la normativa già in vigore in Francia, che l'ha, a sua volta, mutuata dal sistema americano.

Il sistema di consultazione è organizzato dall'Osservatorio nazionale per il dibattito pubblico, che può essere adito da qualsiasi amministrazione e per qualsiasi opera.

La decisione dell'Osservatorio è inappellabile e viene adottata dopo un dibattito svolto alla luce del sole, così da evitare futuri contenziosi.

Rendere più agile la realizzazione delle opere pubbliche contribuirà alla crescita economica del Paese e dunque alla soluzione della crisi economica attualmente in corso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Martedì 27 settembre 2011

Plenaria

257ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
ANDRIA

La seduta inizia alle ore 14,45.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (n. COM (2011) 416 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La relatrice CASTIGLIONE *(CN-Io Sud-FS)* riferisce alla Commissione sull'atto comunitario in titolo, rilevando che l'organizzazione comune dei mercati (OCM) dei prodotti della pesca assume una rilevanza essenziale nel contesto della politica comune di settore, assoggettata da parte della Commissione europea a una distinta proposta di riforma, che costituisce una evidente opportunità per una approfondita analisi e revisione in via più specifica delle finalità e del quadro normativo riguardante le misure e gli strumenti dell'attuale OCM di pesca e acquacoltura.

L'OCM vigente risale al regolamento (CE) n. 104 del 2000 ed è stata oggetto, inserita nel più generale contesto della politica comune di settore, di una rilevante serie di valutazioni e consultazioni che hanno investito i diversi aspetti giuridici ed economici ed hanno portato all'individuazione di alcune fondamentali problematiche legate all'attuale regime, riportate nella relazione al provvedimento.

In primo luogo, si segnala l'insufficiente contributo dell'OCM nel conseguire una produzione sostenibile, con riferimento ai limitati incentivi di mercato a questo fine e all'assenza di sanzioni contro pratiche non sostenibili.

In secondo luogo si sottolinea il peggioramento della situazione di mercato della produzione europea, in ragione di una produzione frammentata e dalle ridotte possibilità, con ulteriore conseguente elemento critico dato dalla scarsa competitività in un contesto sempre più globalizzato.

Un ulteriore profilo problematico in relazione al mercato viene individuato nella scarsa capacità di gestirne le fluttuazioni, in considerazione sia dell'incertezza delle condizioni di produzione proprie del comparto sia della mancanza di prevedibilità quanto a volume e qualità rispetto alla domanda.

Viene infine richiamata l'attenzione sul ridotto sfruttamento del potenziale di mercato, in ragione da un lato del crescente consumo di pesce, dall'altro dei costi elevati riferiti all'informazione e alle transazioni, nonché dell'insufficiente livello di informazione sui prodotti fornito ai consumatori.

In relazione alle problematiche evidenziate, la proposta in esame individua gli obiettivi di fondo che la caratterizzano.

Un obiettivo di primaria importanza – prosegue la relatrice – consiste nella necessità di migliorare gli incentivi di mercato a favore delle pratiche di produzione sostenibili, al fine di conformare l'attività dei produttori agli obiettivi propri della riforma della politica comune della pesca, con particolare riferimento alla sostenibilità nei suoi diversi aspetti.

Altrettanto rilievo è attribuito al miglioramento della posizione di mercato della produzione comunitaria, con riguardo sia alle attività di produzione, sia a una maggiore competitività, sia infine a un più forte potere contrattuale dei produttori e a una garanzia di eque condizioni di concorrenza.

Un ulteriore obiettivo è ravvisato nel miglioramento del rapporto tra produzione comunitaria e fluttuazioni dei mercati, tramite una maggiore conoscenza del mercato e un'analisi volta ad adeguare l'offerta alla domanda.

Occorre sottolineare altresì la necessità di una migliore e più affidabile informazione ai consumatori riguardo alla produzione europea, finalizzata a dare risalto ai vantaggi comparativi dei prodotti e alla loro differenziazione per gli aspetti legati alla loro freschezza, varietà e origine.

Infine, si pone l'esigenza di una riduzione degli oneri amministrativi e di una semplificazione del quadro giuridico, con conseguente revisione degli strumenti già esistenti.

Sulla base degli obiettivi generali, evidentemente connessi alla riforma della politica comune della pesca – prosegue la relatrice – la proposta di OCM in questione è incentrata su strategie e strumenti ben definiti, volti a conferire maggior potere alle organizzazioni di produttori, ad aumentare il potere contrattuale dei produttori anche in riferimento alla prevenzione e alla gestione delle crisi di mercato, a riconoscere incentivi e premi di mercato per le pratiche sostenibili, alla certificazione della qualità ecologica e a garantire le informazioni ai consumatori.

L'articolato della proposta è suddiviso in otto capi.

Le disposizioni generali sono oggetto del Capo I, con l'indicazione degli strumenti, degli obiettivi e delle definizioni della nuova OCM.

Il Capo II, suddiviso in sei sezioni, riguarda le organizzazioni professionali, di cui la sezione I definisce la costituzione, gli obiettivi e le misure, anche con riferimento alle associazioni di organizzazioni e alle organizzazioni interprofessionali.

La sezione II si occupa del riconoscimento delle organizzazioni, di cui sono previste le condizioni, il controllo e la revoca degli Stati membri e il controllo da parte della Commissione.

Nella sezione III è prevista la possibilità di estensione delle norme approvate nell'ambito di organizzazioni di produttori o di organizzazioni interprofessionali, a determinate condizioni, tra cui la rappresentatività dell'organizzazione, e previa autorizzazione della Commissione ai Paesi membri.

La sezione IV stabilisce l'adozione di un piano di produzione e di commercializzazione, che deve essere approvato dallo Stato membro e può essere soggetto a revisione.

Nell'ottica di una stabilizzazione dei mercati, la sezione V prevede un meccanismo di ammasso dei prodotti, per la cui attivazione ciascuna organizzazione può proporre un prezzo limite.

La sezione VI infine concede la possibilità di creare un fondo collettivo per ciascuna organizzazione, vincolato nelle finalità.

Il Capo III è volto a fissare norme comuni di commercializzazione per i prodotti, con particolare riferimento alle taglie minime e alle specifiche relative ai prodotti in conserva.

L'informazione ai consumatori è oggetto del Capo IV, che stabilisce alcune indicazioni obbligatorie e altre supplementari facoltative.

Tra le prime vanno ricordate la denominazione commerciale della specie, il metodo di produzione, la zona di cattura o allevamento, la data di cattura o della raccolta, il carattere di prodotto fresco o scongelato, mentre tra le indicazioni facoltative si segnalano le informazioni ambientali, sulle tecniche di produzione o sul contenuto nutrizionale del prodotto.

Il Capo V è dedicato all'applicazione delle norme di concorrenza, agli accordi, decisioni e pratiche concernenti la produzione e la commercializzazione dei prodotti, salvo le eccezioni elencate specificamente dall'articolo 48.

Le informazioni sul mercato, oggetto del Capo VI, sono riferite alla funzione della Commissione di analizzare e diffondere le conoscenze sugli aspetti economici del mercato, di vigilare sui prezzi, di fornire studi di mercato e un metodo finalizzato a indagini sulla formazione dei prezzi.

Mentre il Capo VII contiene disposizioni procedurali concernenti gli atti delegati della Commissione e norme di esecuzione, il Capo VIII detta le disposizioni finali, tra cui le modifiche e le abrogazioni delle vigenti normative.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla politica comune della pesca (n. COM (2011) 425 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La relatrice CASTIGLIONE *(CN-Io Sud-FS)* riferisce sull'atto comunitario in titolo, rilevando preliminarmente che la riforma della politica comune della pesca perviene all'esame della Commissione ai fini del parere sulla proporzionalità e sussidiarietà, un parere che consentirà una valutazione diffusa e approfondita sulla proposta della Commissione europea.

L'assunto da cui muove la stessa è da rinvenire nella fondamentale considerazione per cui l'attuale disciplina (regolamento (CE) n. 2371/2002), pur avendo dato luogo a sicuri progressi rispetto alla situazione precedente, non è tuttavia riuscita a conseguire gli obiettivi di una pesca sostenibile sotto l'aspetto ambientale, economico e sociale, evidenziando altresì alcune carenze strutturali.

Tali conclusioni scaturiscono dalle valutazioni derivanti in primo luogo dal Libro verde sulla pesca, ma anche da un dibattito pubblico con la presenza di contributi e studi specifici.

La relazione all'atto individua le problematiche essenziali dell'attuale disciplina, tra le quali si segnalano la non sufficiente attenzione alle esigenze di sostenibilità a tutti i livelli, sovraccapacità delle flotte e pesca eccessiva con conseguente sovrasfruttamento delle risorse, assenza di dati affidabili per la valutazione delle flotte stesse, presenza di forti finanziamenti pubblici, una gestione europea incapace di adeguarsi alle realtà locali, insufficiente sviluppo dell'acquacoltura, diffusa inosservanza delle norme a causa di costi elevati e della complessità della legislazione, la necessità di una politica commerciale in grado di affrontare le sfide legate alla globalizzazione.

Le suesposte considerazioni evidenziano la necessità di una riforma sostanziale della politica comune della pesca, quale quella contenuta nella proposta in oggetto, improntata a rispondere alle esigenze connesse alle citate problematiche.

I criteri ispiratori della proposta vengono pertanto individuati in alcune fondamentali finalità, quali precisare gli obiettivi della PCP, una più adeguata salvaguardia delle risorse biologiche marine, un più rilevante contributo alle politiche ambientali, la regionalizzazione delle misure in base ai bacini marittimi, una migliore raccolta dei dati e dei pareri scientifici, la promozione dell'acquacoltura per un suo reale sviluppo, un rilievo maggiore e razionale della partecipazione delle parti, una riforma della politica comune dei mercati della pesca, nel cui contesto si inserisce l'esigenza di una riforma della OCM di settore, oggetto peraltro di una distinta proposta.

Conclusivamente, sotto l'aspetto generale le sopracitate finalità vanno inquadrate in un obiettivo di fondo, consistente nella necessità che le at-

tività della pesca siano in grado sia di creare condizioni ambientali sostenibili sia di contribuire all'esigenza di approvvigionamento alimentare.

Nel dettaglio – prosegue la relatrice – la disciplina proposta, contenuta in 59 articoli, può essere ricondotta ad alcuni profili fondamentali, in grado di esaurire l'illustrazione del testo complessivo, corrispondenti alle parti in cui è suddiviso l'articolato.

Le disposizioni generali, oggetto della parte I, delineano il campo dell'applicazione nonché gli obiettivi, generali e specifici, illustrati precedentemente nella relazione.

La parte II ha ad oggetto l'accesso alle acque, confermando il principio della parità di accesso ai pescherecci dell'Unione, salvo le restrizioni previste in via generale e in via specifica per le isole Azzorre, Madera e Canarie.

La parte III, quella di maggior articolato, concerne la conservazione delle risorse biologiche marine, che costituisce il pilastro fondamentale dell'atto in relazione ai suoi obiettivi.

Sono in primo luogo definiti i tipi di misure di conservazione, nel cui contesto assumono un ruolo centrale i piani di gestione pluriennali, finalizzati a gestire le risorse ittiche in modo tale da produrre il rendimento massimo sostenibile, tramite la previsione del tasso di mortalità per pesca e l'eventuale ricorso a misure precauzionali, cui si aggiungono ulteriori obiettivi specifici elencati dall'articolo 11.

Un ruolo fondamentale viene altresì riconosciuto all'obbligo di sbarco di tutte le catture di stock individuati, secondo un calendario di attuazione, al fine di ridurre i rigetti e le catture accidentali.

Nell'ambito dei citati piani di gestione pluriennali, viene dato spazio alla flessibilità regionale tramite l'autorizzazione agli Stati membri ad adottare misure conformi al piano pluriennale, necessarie per conseguire gli obiettivi generali, stabiliti dal piano, e compatibili con le finalità della nuova PCP.

Occorre infine ricordare le disposizioni relative al rispetto degli obblighi comunitari in materia ambientale (articolo 12) e la previsione di misure d'emergenza della Commissione in caso di grave minaccia alle risorse biologiche marine (articolo 13).

La parte IV, in materia di accesso alle risorse, prevede un sistema di concessioni di pesca trasferibili, da istituire entro il 2013 da parte dei singoli Stati membri, limitate alle sole navi battenti bandiera dello Stato concedente, e la cui durata di validità e la revocabilità sono rimesse ai singoli Stati.

Viene altresì prevista l'eventuale cessione, anche parziale, delle concessioni di pesca trasferibili, come anche l'affitto delle possibilità di pesca individuali, oggetto dell'articolo 29.

La gestione della capacità di pesca – prosegue la relatrice – è oggetto delle disposizioni della parte V, che stabiliscono l'obbligo per gli Stati membri di adeguare la capacità della proprie flotte alla possibilità di pesca, con la possibilità di escludere dai limiti di capacità le navi soggette al sopracitato sistema di concessioni di pesca trasferibili.

Ai fini della sorveglianza e della gestione informata delle flotte, vanno ricordati i registri, presso i Paesi membri, con le informazioni riguardanti caratteristiche e attività delle rispettive flotte.

La parte VI, avente ad oggetto le basi scientifiche per la gestione della pesca, istituisce per gli Stati membri gli obblighi concernenti la raccolta, la gestione e la divulgazione dei dati, prevedendo altresì l'autorizzazione ad adottare programmi nazionali di raccolta di dati scientifici, di ricerca e d'innovazione.

La politica esterna, oggetto della parte VII, è contemplata soprattutto con riferimento alla partecipazione attiva dell'Unione ai lavori delle organizzazioni regionali di gestione della pesca e degli organismi internazionali, mentre assumono rilievo le relazioni con i Paesi terzi nell'ambito di accordi di pesca sostenibile, regolati, anche sotto l'aspetto del sostegno finanziario, dagli articoli 41 e 42.

La parte VIII è finalizzata alla promozione dell'acquacoltura, tramite la previsione di orientamenti strategici dell'Unione atti a fornire la base di piani strategici nazionali degli Stati membri, i cui contenuti dovranno essere oggetto di conoscenza e scambio di informazioni.

La parte IX prevede l'istituzione dell'organizzazione comune dei mercati dei prodotti di settore, avente ad oggetto l'organizzazione del settore e le norme comuni di commercializzazione.

La parte X è volta ad assicurare un efficace regime di controllo dell'Unione riguardo alla pesca illegale e non documentata, anche grazie alla previsione di progetti pilota sulle nuove tecnologie di controllo.

La parte XI dispone la concessione di un sostegno finanziario dell'Unione finalizzato a conseguire gli obiettivi della PCP, subordinato al rispetto delle norme con conseguenze di interruzione o sospensione verso gli Stati membri o di divieto di accesso al sostegno stesso verso gli operatori in caso di mancato rispetto o gravi violazioni delle norme.

Sono istituiti con la parte XII i consigli consultivi per le zone di competenza contenute nell'allegato III, finalizzati a una rappresentanza equilibrata di tutte le parti interessate e i cui compiti, funzionamento e composizione sono disciplinati dagli articoli 53 e 54.

La parte XIII detta le disposizioni procedurali concernenti la delega di poteri alla Commissione nonché l'esercizio e la revoca della stessa, mentre le disposizioni finali provvedono alle abrogazioni di norme esistenti e a misure transitorie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente ANDRIA comunica che nel corso dell'audizione informale dei rappresentanti di Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Copagri e Federazione nazionale della proprietà fondiaria in relazione al disegno di

legge n. 2735 (semplificazione normativa agricola), svoltasi il 21 settembre scorso, in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è stata acquisita una documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente ANDRIA, dopo aver fatto presente che il Presidente del Senato ha deferito alla Commissione, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 34 e dell'articolo 50 comma 2 del Regolamento, l'affare relativo agli adempimenti per gli operatori agricoli connessi al riconoscimento dei fabbricati rurali, avverte che l'ordine del giorno delle sedute per la settimana in corso è integrato con il predetto affare.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,15.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 129

Presidenza del Vice Presidente
ANDRIA

Orario: dalle ore 15,15 alle ore 15,50

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI AGCI-AGRITAL, FEDAGRI-CONFCOOPERATIVE E LEGACOOP AGROALIMENTARE IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 2735 (SEMPLIFICAZIONE NORMATIVA AGRICOLA)

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10ª)

Martedì 27 settembre 2011

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 37

Presidenza del Presidente
CURSI

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,45

AUDIZIONE INFORMALE DI RAPPRESENTANTI DI SORGENIA IN RELAZIONE ALL'ESAME DELL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2011) 370 DEFINITIVO (EFFICIENZA ENERGETICA)

Plenaria

238ª Seduta

Presidenza del Presidente
CURSI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per Allianz Italia Enrico Tomaso Cucchiani, presidente, accompagnato da Anthony Bradshaw, direttore generale, Fabio Sattler, direttore sinistri ed Elisabetta Pagnini, direttore affari legali e rapporti istituzionali; per l'ENEA Giovanni Lelli, commissario, accompagnato da Carlo Manna, responsabile ufficio studi, Ilaria Bertini e Walter Cariani, dell'unità tecnica per l'efficienza energetica, Gabriella Martini, responsabile unità relazioni con le istituzioni, e Matilde Castiello, unità relazioni con le istituzioni.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato, a breve termine, il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dell'assicurazione di autoveicoli, con particolare riferimento al mercato e alla dinamica dei premi dell'assicurazione per responsabilità civile auto (RCA): seguito dell'audizione del Presidente di Allianz Italia

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 30 marzo scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto al dottor Carlo Cucchiani e ai suoi collaboratori, ringraziandolo per la presenza all'odierna seduta della Commissione, e gli cede la parola per fargli completare la risposta ai quesiti che gli sono stati rivolti nella seduta del 23 febbraio scorso.

Il dottor CUCCHIANI, insieme al dottor BRADSHAW e al dottor SATTLER, con riferimento agli argomenti affrontati nel corso della precedente audizione, forniscono ulteriori elementi di risposta quanto ai margini delle imprese assicurative e all'andamento del mercato, alle frodi assicurative e alla loro incidenza sui costi delle assicurazioni RC Auto, al riferimento territoriale delle polizze, all'istituzione di una agenzia antifrode, alla trasparenza della scontistica e alla flessibilità arbitraria dei prezzi, nonché all'indicazione dei punti di liquidazione e l'ammontare delle liquidazioni.

Il presidente CURSI ringrazia il dottor Cucchiani e i suoi collaboratori e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva viene quindi rinviato.

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla strategia energetica nazionale: audizione di rappresentanti dell'ENEA

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 22 giugno scorso.

Il presidente CURSI rivolge un indirizzo di saluto all'ingegner Lelli e ai suoi collaboratori e, ringraziandoli per la presenza all'odierna seduta della Commissione, li invita a prendere la parola.

L'ingegner LELLI illustra un documento, che consegna agli atti della Commissione, soffermandosi sul ruolo dell'ENEA nel collaborare con il Ministero dello sviluppo economico e con le istituzioni preposte alle tematiche energetiche ed ambientali: dal piano d'azione nazionale per le energie rinnovabili al piano straordinario per l'efficienza energetica, essendo l'Enea affidataria della funzione di Agenzia per l'efficienza energetica. Tra i suoi compiti spiccano il sostegno allo sviluppo di nuove tecnologie, in un logico e ottimale sfruttamento delle risorse presenti nel Paese. Quanto alle prospettive future, c'è da aspettarsi una flessione dell'utilizzo di gas per la produzione di energia, a fronte di una crescita degli impianti fotovoltaici e di quelli che utilizzano il carbone che ha costi inferiori. In questo modo la dipendenza dall'estero potrebbe diminuire, per quanto riguarda l'energia primaria.

Nel ricordare che la produzione di energia da fonti rinnovabili è prevalentemente riconducibile alla fonte idroelettica, lamenta la scarsa capacità dell'industria nazionale a rispondere alla forte richiesta di componenti per gli impianti di nuova generazione (cellule fotovoltaiche ed *inverter*).

Ricorda infine i risultati ottenuti quale Agenzia nazionale nel settore dell'efficienza energetica, di cui al decreto legislativo n. 115 del 2008.

Il senatore TOMASELLI *(PD)* chiede quali saranno i tempi di redazione della strategia energetica nazionale e in che modo l'esigenza di un riequilibrio del mix energetico inciderà sulla strategia stessa.

La senatrice GRANAIOLA *(PD)* chiede maggiori ragguagli sulle emissioni di anidride carbonica del trasporto aereo rispetto a quello ferroviario.

L'ingegner LELLI conferma l'impegno verso la riduzione della dipendenza dall'estero sul fronte energetico, nonché verso un processo di decarbonizzazione, anche attraverso l'abbattimento delle emissioni di CO_2 nell'atmosfera.

Informa, quindi, che entro la fine di ottobre l'ENEA predisporrà un Libro verde sulla strategia energetica che sarà quindi disponibile per il Governo per gli ulteriori sviluppi.

Quanto alle emissioni del trasporto pubblico, conferma l'adozione di misure che rendano conoscibili alla collettività le emissioni in tale settore.

Il presidente CURSI ringrazia l'ingegner Lelli per il contributo fornito e dichiara conclusa la sua audizione. Comunica altresì alla Commissione che il documento consegnato dall'ingegner Lelli, poiché nulla osta da parte di quest'ultimo, sarà pubblicato sul sito *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è dunque rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del consiglio sull'efficienza energetica e che abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (n. COM (2011) 370 definitivo)

(Rinvio del seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà)

Il presidente CURSI comunica che, nel corso dell'audizione informale di rappresentanti di Sorgenia, svolta oggi in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Comunica altresì che, nell'ambito dell'esame dell'atto comunitario in titolo, sono stati acquisiti documenti inviati dalla Federazione industrie prodotti impianti servizi ed opere specialistiche per le costruzioni (F.In.Co.): tali documenti saranno parimenti a disposizione per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(2850) ***LANNUTTI ed altri. – Delega al Governo in materia di disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile verso terzi derivante dalla circolazione dei veicoli***

(2809) ***Istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Barbato ed altri; Pagano e Carlucci; Bragantini ed altri e del disegno di legge risultante dallo stralcio dell'articolo 7 del disegno di legge approvato dal Senato della Repubblica il 16 settembre 2009 in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Costa; Barbolini

(2616) ***DI NARDO ed altri. – Misure di contrasto e prevenzione dei fenomeni fraudolenti nel settore assicurativo e istituzione del Comitato nazionale contro le frodi nel settore assicurativo***

– e petizioni nn. 53, 118, 176, 996 ad essi attinenti

(Esame del disegno di legge n. 2850, congiunzione con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2809 e 2616 e rinvio. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2809 e 2616, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 2850 e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso, per quanto riguarda i disegni di legge nn. 2809 e 2616, nella seduta del 20 luglio scorso.

Il presidente CURSI fa presente che è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 2850, di iniziativa del senatore Lannutti ed al-

tri, recante: «Delega al Governo in materia di disciplina dell'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile verso terzi derivante dalla circolazione dei veicoli». In considerazione dell'analogia della materia trattata, propone di congiungere l'esame del disegno di legge n. 2850 all'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2809 e 2616 e delle petizioni nn. 53, 118, 176 e 996 ad essi attinenti.

La Commissione conviene.

Il senatore CASOLI *(PdL)*, relatore, illustra quindi il disegno di legge n. 2850, che reca una delega al Governo per l'introduzione di un nuovo sistema di assicurazione obbligatoria imperniato sull'obbligo dell'assicurazione della patente, sia essa di categoria A o B, anziché del veicolo. L'intento dell'iniziativa legislativa è chiaramente quello di ricondurre in capo al conducente del veicolo piuttosto che al veicolo stesso la responsabilità civile della guida, scelta che consentirebbe di immaginare tariffe personalizzate, legate alla condotta di guida del singolo, di cui verrebbe costruita nel tempo una vera e propria storia assicurativa. In questo modo verrebbero finalmente premiati coloro che hanno comportamenti virtuosi alla guida dei veicoli. Verrebbe superato anche il sistema del cosiddetto *bonus malus*, basato su classi di merito immaginate a suo tempo per contenere la crescita delle tariffe piuttosto che premiare o penalizzare i comportamenti effettivi degli automobilisti.

Il disegno di legge risulta composto di un solo articolo, che definisce i contenuti e i contorni della delega. In particolare, si prevede che entro un anno dall'entrata in vigore della legge siano adottati, su proposta del Ministro dello sviluppo economico, con il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, uno o più decreti legislativi per la revisione del sistema di assicurazione obbligatoria per i veicoli a motore, al fine di: introdurre l'obbligatorietà con riferimento alla patente di guida (di categoria A o B); stabilire le modalità di connessione ed accesso all'anagrafe nazionale degli abilitati alla guida in modo che le tariffe siano definite sulla base dell'effettivo livello di incidentalità e di gravità delle infrazioni al codice della strada; consentire un coordinamento degli archivi informatici attualmente operanti nel settore assicurativo; rivedere il sistema *bonus malus* in modo che la tariffa rispecchi esclusivamente la condotta di guida dell'automobilista; migliorare le procedure di liquidazione dei sinistri in modo da ridurre le conflittualità. Ulteriori disposizioni finali concernono l'adozione degli schemi di decreto legislativo ed i modi ed i termini per l'espressione dei pareri da parte delle associazioni interessate e delle Commissioni parlamentari competenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CURSI ricorda che domani, mercoledì 28 settembre, avrà luogo alle ore 15 l'audizione del dottor Dario Scannapieco, vice presidente della Banca europea per gli investimenti, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'accesso al credito e sugli strumenti di finanziamento delle imprese, con particolare riguardo alle PMI.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Martedì 27 settembre 2011

Plenaria

250ª Seduta

Presidenza del Presidente
GIULIANO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bellotti.

La seduta inizia alle ore 15,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario BELLOTTI, in risposta all'interrogazione 3-01676, sottolinea che l'articolo 1, comma 45, della legge n. 220 del 2010 (cosiddetta *legge di stabilità 2011)* ha confermato – a decorrere dal 1º agosto 2010 – le agevolazioni di cui all'articolo 2, comma 49, della legge n. 191 del 2009 in favore dei datori di lavoro agricolo di zone svantaggiate o particolarmente svantaggiate. Tali agevolazioni consistono in particolare in una riduzione percentuale dei premi e dei contributi relativi alle gestioni previdenziali e assistenziali dovute per il personale dipendente, a tempo determinato ed indeterminato, con esclusione dei lavoratori occupati in violazione delle norme sul collocamento. Con circolare n. 74 del 13 maggio 2011, inoltre, l'INPS ne ha definito le modalità applicative.

Quanto agli effetti conseguenti all'approvazione dell'Atto Camera n. 2260, in tema di riduzione dell'accisa sul gasolio destinato al riscaldamento delle serre, evidenzia l'impossibilità di fornire una risposta compiuta, dal momento che il disegno di legge il 6 ottobre 2010 è stato stralciato e che da esso sono risultate due distinte iniziative legislative, allo stato all'esame del Parlamento.

Il senatore FLERES *(CN-Io Sud-FS)* ringrazia il Sottosegretario per la puntuale risposta, di cui si dichiara soddisfatto, e auspica con l'occasione l'adozione di una soluzione definitiva per le problematiche da lui segnalate.

IN SEDE REFERENTE

(2892) ***Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza sul lavoro per la bonifica degli ordigni bellici***, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Moffa e Tortoli; Farina Coscioni ed altri

(Esame e rinvio)

Il presidente relatore GIULIANO *(PdL)* illustra il disegno di legge, concernente la prevenzione dai rischi sul luogo di lavoro derivanti dal possibile rinvenimento di ordigni bellici inesplosi nei cantieri temporanei o mobili, costituiti da tutti i luoghi in cui si effettuino lavori edili o di ingegneria civile, compresi nell'allegato X del decreto legislativo n. 81 del 2008, e successive modificazioni.

Il provvedimento, in particolare, modifica il predetto decreto legislativo, inserendo esplicitamente tale rischio nell'ambito della procedura di valutazione dei rischi ed in quello del piano di sicurezza e di coordinamento e definendo una specifica disciplina sulla bonifica preventiva dei siti. Le novelle trovano applicazione decorsi sei mesi dalla data di pubblicazione del decreto del Ministro della difesa; per il periodo antecedente, si dispone la reviviscenza delle norme di cui all'articolo 7, commi primo, secondo e quarto, del decreto legislativo luogotenenziale n. 320 del 1946, per intero abrogato dal codice dell'ordinamento militare, e si specifica che sono autorizzate a proseguire l'attività le imprese già operanti ai sensi di tali disposizioni.

Il senatore NEROZZI *(PD)* ritiene il provvedimento particolarmente opportuno, attenendo ad un settore poco regolamentato. Ne auspica pertanto la rapida conclusione dell'*iter*.

In attesa delle decisioni delle Commissioni consultate, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento e del Consiglio sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) (XX direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE) (n. COM (2011) 348 definitivo)

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà, e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 21 settembre.

In attesa del parere della 14ª Commissione permanente, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Martedì 27 settembre 2011

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 152

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Orario: dalle ore 15,05 alle ore 15,35

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 10-B E CONNESSI SUL TESTAMENTO BIOLOGICO

Plenaria

282ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOMASSINI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza della Croce Rossa Italiana, il dottor Leonardo Carmenati, capo del Dipartimento delle attività socio-sanitarie e delle operazioni in emergenza e volontariato, accompagnato dal dottor Ulrico Angeloni, direttore sanitario nazionale, nonchè il dottor Nicola Niglio, capo del Dipartimento delle risorse umane e dell'organizzazione.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente TOMASSINI riferisce gli esiti della riunione, appena conclusasi, dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi. In tale sede, si è convenuto all'unanimità, di svolgere un ciclo di audizioni da tenersi dinanzi all'Ufficio di Presidenza integrato, in merito al disegno di legge n. 10-B e connessi, in materia di testamento biologico, all'esame in sede referente.

Si è quindi stabilito che saranno ascoltati i seguenti soggetti: la Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva (SIAARTI), la Società italiana di nutrizione enterale e parenterale (SINPE), il Centro nazionale trapianti, la Società italiana di medicina legale e delle assicurazioni (SIMLA), la Federazione italiana medici di medicina generale (FIMMG), la Federazione nazionale dell'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri (FNOMCeO), la Società italiana di cure palliative (SICP), la Commissione nazionale cure palliative e terapie del dolore, la Società italiana di neurologia (SIN) e un esperto dell'Istituto neurologico «C. Besta» di Milano.

Le menzionate audizioni – che saranno mirate a raccogliere i necessari elementi informativi con specifica attinenza alle modifiche introdotte da parte della Camera dei deputati – avranno inizio giovedì 29 settembre, alle ore 8,30 e proseguiranno nelle giornate dell'11 e 12 ottobre; nella stessa settimana si è concordato di avviare l'inizio della discussione generale.

Inoltre, si è stabilito di acquisire una pubblicazione dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» inerente alle tematiche dei disegni di legge citati, nonché di acquisire un contributo scritto da parte del Dipartimento *welfare* e nuovi diritti della CGIL e degli altri soggetti che richiederanno eventualmente di essere auditi.

La Commissione conviene.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che è stata chiesta la trasmissione audiovisiva a circuito chiuso per la procedura che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla Croce Rossa Italiana con particolare riguardo ai rapporti contrattuali nell'ambito sanitario del soccorso e alle prospettive di sviluppo delle attività istituzionalmente svolte: audizione di rappresentanti della Croce Rossa Italiana

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 22 settembre 2011.

Il dottor CARMENATI svolge una relazione in merito al ruolo ricoperto dal Dipartimento delle attività socio sanitarie e delle operazioni in emergenza e volontariato della Croce rossa italiana, precisando che, tra le competenze attribuite, non rientra la gestione diretta delle convenzioni, in virtù dell'autonomia riconosciuta in capo ai comitati locali in proposito.

Si sofferma pertanto sulle problematiche recate dalla scarsa competitività della Croce rossa sul mercato, alla luce del rilevante livello dei costi del personale, inquadrato nell'ambito del contratto collettivo per enti pubblici non economici. In tal senso la Croce rossa sconta altresì le difficoltà discendente dal ritardo che si registra tra l'erogazione del servizio e l'effettuazione del relativo pagamento. Dà quindi conto degli impedimenti di natura giuridica che attengono alle modalità con cui Croce rossa accede alla fornitura di servizi, per la quale è prevista la possibilità di sottoscrivere specifiche convenzioni in luogo di contratti di appalto, ancorchè ai sensi dello statuto sia consentita la partecipazione a gare di evidenza pubblica.

Conclude infine soffermandosi sull'elevato contributo offerto dalla componente dei volontari nello svolgimento di operazioni in emergenza su teatri nazionali e internazionali, facendo tuttavia presente come gli strumenti di contabilità pubblica costituiscano un forte limite per la gestione efficiente degli interventi in emergenza.

Il dottor NIGLIO svolge una relazione sugli argomento oggetto della procedura informativa in titolo, chiarendo in primo luogo che al personale di Croce rossa si applica la disciplina contrattuale e legislativa relativa agli enti pubblici non economici.

Rende quindi noto che il personale ammonta a circa 4.000 unità di cui una quota cospicua è rappresentata da dipendenti a tempo determinato, assunti in particolare per fare fronte alle attività in emergenza, cui la Croce rossa contribuisce sottoscrivendo specifiche convenzioni con le Regioni. Tale quota di personale precario tuttavia è stata ridotta progressivamente nel tempo del 13 per cento, con un risparmio di spesa di oltre 8 milioni di euro. Si è trattato in particolare di una politica del personale che a partire dal 2007 si è orientata nel senso di limitare il ricorso alle tipologie contrattuali a tempo determinato attraverso una maggiore razionalizzazione del personale di ruolo e la valorizzazione della componente militare.

Quanto al personale utilizzato nelle convenzioni sul trasporto degli infermi del servizio del 118, precisa come in linea di principio la spesa per il personale a tempo determinato non gravi direttamente sull'Ente, tenuto ad anticipare esclusivamente gli oneri contributivi, bensì trovi diretta copertura nelle convenzioni medesime. In realtà, tale forma di finanziamento si è rivelata insufficiente, obbligando quindi l'ente a individuare forme contrattuali integrative al fine di coprire gli oneri relativi al trattamento accessorio del personale precario, peraltro al momento oggetto di controversia giurisdizionale. Si riserva quindi di consegnare successivamente la documentazione illustrativa delle considerazioni svolte.

Il senatore SACCOMANNO *(PdL)*, dopo aver riepilogato le finalità dell'indagine conoscitiva volta a comprendere le complessità della Croce rossa e a formulare proposte per una migliore utilizzazione dei servizi offerti, chiede una valutazione in merito alla situazione specifica che concerne la selezione del personale per la gestione del servizio del 118 nel Lazio. Chiede quindi chiarimenti in merito alle attività di formazione, nella prospettiva di garantire l'elevata qualità dei servizi offerti. Sarebbe inoltre utile acquisire ulteriori dati in merito alla situazione contenziosa con il personale e alle tipologie contrattuali impiegate. Domanda infine chiarimenti in merito ai profili di coordinamento tra il centro e i comitati locali.

Il senatore GUSTAVINO *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI)*, nel riconoscere l'attività meritoria della Croce rossa, pone domande riguardo ai profili di connessione tra l'attività centrale di programmazione delle risorse umane e finanziarie e l'impegno complessivo a livello periferico. Pur consapevole delle difficoltà relative ad un sistema sanitario altamente regionalizzato, sottolinea l'esigenza di una maggiore definizione delle attività istituzionalmente svolte in una prospettiva di sussidiarietà autentica: chiede una valutazione a tale riguardo.

Il senatore GRAMAZIO *(PdL)*, alla luce della confusione gestionale attuale, caratterizzato dall'impiego non efficiente delle strutture operative a disposizione di Croce rossa, con particolare riguardo alla manutenzione dei mezzi e all'utilizzo degli immobili, chiede una valutazione in merito all'ingresso di altri soggetti – come le più diverse «croci» – che a vario titolo concorrono nella gestione del trasporto degli infermi, a fronte del rilevante ed esclusivo ruolo esercitato dalla Croce rossa al riguardo.

Nel riferirsi alla situazione critica che concerne le province di Roma e Latina, che, alla luce dell'assunzione in passato di oltre 140 unità a tempo determinato, sconta le difficoltà legate agli alti costi connessi al rinnovo delle relative convenzioni con la regione Lazio, esprime l'augurio che, nella prospettiva di individuare una soluzione definitoria per tale personale, sia garantita la continuità dei servizi di emergenza. Sottolinea infine l'esigenza di integrare l'elenco delle audizioni con l'intervento dell'*ex* direttore generale dell'ARES Lazio 118, Vitaliano De Salazar.

La senatrice BASSOLI *(PD)* esprime preoccupazione sulla rete dell'emergenza-urgenza poiché, a fronte dell'indebolimento della Croce rossa italiana, si assiste a suo giudizio ad un abbassamento dei livelli di qualità nel sistema del trasporto degli infermi, con l'ingresso di soggetti talvolta improvvisati e privi di accreditamento serio. Chiede pertanto al dottor Carmenati una valutazione sulle prospettive di riforma di tale attività che tenga altresì conto dell'insostituibile ruolo ricoperto dal volontariato. Sarebbe inoltre utile che il dottor Niglio fornisca alcuni elementi di delucidazione in merito alla situazione generale concernente le politiche di ri-

duzione del personale, con particolare riguardo al possibile utilizzo dei risparmi di spesa, in termini di reinvestimento.

Il senatore BOSONE *(PD)* svolge alcune considerazioni sulle prospettive di riforma della Croce rossa, evidenziando, anche in relazione a quanto emerso nel corso dell'indagine conoscitiva sulle reti di emergenza e urgenza, le potenzialità derivanti dall'affidamento diretto del servizio del trasporto degli infermi in termini di qualità e affidabilità degli operatori. A tale riguardo, al fine di salvaguardare le peculiarità di Croce rossa e tenuto conto del ricorso a procedure selettive da parte delle Regioni, chiede se non si ritenga utile operare una trasformazione giuridica dei comitati locali in ONLUS. Chiede infine chiarimenti sul personale militare che, oltre alle azioni di supporto per operazioni di natura logistica, è altresì impegnato nello svolgimento di compiti attinenti all'attività di emergenza.

Il PRESIDENTE pone quesiti riguardo alle modalità di reclutamento e di selezione del personale, nonché in merito alle procedure in individuazione del fabbisogno di personale a tempo determinato.

In relazione all'imminente inizio della seduta dell'Assemblea propone altresì di rinviare il seguito dell'audizione nella seduta della Commissione che sarà convocata il prossimo martedì 4 ottobre. Propone altresì di convocare prossimamente una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi al fine di stabilire le modalità di prosieguo dell'indagine conoscitiva in titolo, con particolare riferimento ai profili di connessione inerenti al tema del trasporto degli infermi e alle problematiche gestionali e organizzative della Croce rossa nel suo complesso.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Martedì 27 settembre 2011

Sottocommissione per i pareri (fase discendente)

31ª Seduta

Presidenza della Presidente
LICASTRO SCARDINO

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,10

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 10ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2009/71/Euratom del Consiglio del 25 giugno 2009 che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari (n. 386): osservazioni favorevoli.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione dei diritti umani

Martedì 27 settembre 2011

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 11

Presidenza del Presidente
MARCENARO

Orario: dalle ore 15,40 alle ore 16,25

INCONTRO CON KHALIL AL-MARZOOQ, PORTAVOCE DEL PARTITO AL WEFAQ *DEL BAHREIN*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Martedì 27 settembre 2011

Plenaria
100ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZAVOLI

La seduta inizia alle ore 14,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Intervengono per la RAI il direttore generale, dottoressa Lorenza Lei, il direttore dello staff del direttore generale, dottor Andrea Sassano, il direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Marco Simeon, il vice direttore delle Relazioni Istituzionali, dottor Stefano Luppi, il direttore degli Affari Legali e Societari, avvocato Salvatore Lo Giudice, il dottor Fabrizio Casinelli, la dottoressa Milena Minutoli, il dottor Pier Paolo Pioli e il dottor Luca Romano.

Il PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del direttore generale della RAI, dottoressa Lorenza Lei
(Seguito e conclusione dell'audizione)

Il PRESIDENTE riprende l'audizione, sospesa nella seduta del 20 settembre 2011.

Al deputato CARRA *(UdCpTP)*, che pone domande in tema di *governance* della RAI, di calo di ascolti di RAIUNO e di salvaguardia delle te-

che, e al PRESIDENTE, che sottolinea l'eccessiva povertà dei palinsesti estivi, la dottoressa LEI rappresenta la necessità di un nuovo progetto per la *governance* aziendale, su cui quanto prima confrontarsi con la Commissione, anche in relazione alla natura giuridica della RAI. È altrettanto necessario affrontare in modo serio – anche attraverso la comunicazione aziendale – la questione dell'evasione del canone, così come garantire una valorizzazione dei palinsesti estivi. Il fine del contenimento dei costi potrà altresì incentivare le opportune collaborazioni a livello internazionale.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno che la RAI attui un concreto impegno nel collegare la promozione del versamento del canone ad un'adeguata tutela della qualità del prodotto offerto.

Secondo il direttore generale LEI occorre condurre l'azienda ad un nuovo approccio culturale, pur nella continuità e gradualità dei possibili cambiamenti, in quanto il nuovo modello organizzativo può determinare una nuova offerta; all'ottimo lavoro svolto recentemente dalla direzione teche va poi affiancata la predisposizione di regole precise per la fruizione delle stesse. Alla senatrice BIANCHI *(PdL)*, che pone alcune domande, fa altresì presente che il nuovo modello prevede una divisione per canali e per generi, mentre si punterà ad una salvaguardia delle professionalità interne così come ad un'incentivazione della produzione all'interno dell'azienda; smentisce invece che i costi del programma «Parla con me» potrebbero essere addirittura dimezzati riportandone la produzione all'interno.

Il deputato RAO *(UdCpTP)* interroga il direttore generale sulla questione della promozione del recupero del canone, sulle eventuali scelte sul palinsesto ai fini di incentivare la raccolta pubblicitaria, sull'assenza dell'approfondimento durante l'estate, sull'eventualità di scelte interne in tema di nomine e assunzioni e sulla intenzione di portare avanti la tutela legale dei propri programmi.

La dottoressa LEI ritiene sicuramente necessario un intervento sul recupero del canone speciale. È stata altresì incentivata una collaborazione con la SIPRA per la vendita degli spazi pubblicitari, mentre non è realmente sostenibile che l'approfondimento sia andato in vacanza durante l'estate, anche se è rimasto affidato a programmi diversi dal consueto. La valorizzazione interna rappresenta un obiettivo da perseguire, così come quello della tutela delle produzioni di proprietà e dell'invenzione di nuovi programmi.

Al deputato LUPI *(PdL)*, che pone quesiti in materia di qualità del servizio pubblico da garantire, di percentuale riservata ai contenuti innovativi, di regolamentazione dell'accesso in RAI di professionalità giovani, di investimenti sul multimediale e sulla eventuale riduzione di stanzia-

menti per le prossime Olimpiadi, la dottoressa LEI fa presente come il nuovo modello e la riformulazione dell'offerta puntino al fattore qualità; fare riferimento ai giovani rappresenta altresì un obiettivo importante, sia per l'offerta televisiva, sia in materia di assunzioni, nonostante alcune resistenze manifestate dai direttori di rete. Sicuramente si sta lavorando sugli investimenti nel settore multimediale, mentre il taglio per quanto concerne le Olimpiadi è stato necessario, senza comunque compromettere la produttività tecnica.

Il senatore VIMERCATI *(PD)* domanda se corrisponda al criterio dell'efficienza il moltiplicarsi dei vice direttori in RAI e quale sia il motivo della rinuncia ad un prodotto di effettivo servizio pubblico come il programma «*Passepartout*».

Assicurando come per «*Passepartout*» valga lo stesso discorso di «Parla con me», essendo realizzabile con risorse produttive interne, la dottoressa LEI smentisce che siano effettivamente aumentate le nomine di vice direttori.

Infine, ad alcuni quesiti posti dal deputato SARDELLI *(PT)*, il direttore generale fa presente che ritiene non conciliabile la nozione di servizio pubblico con un'ipotesi di privatizzazione, che la collaborazione con la SIPRA è in fase di miglioramento e che un recupero di ascolti per RAIUNO dovrà necessariamente tener conto della complessità della sua programmazione.

Ringraziando per la disponibilità del direttore generale, e preannunciando l'intenzione di dar vita a nuovi appuntamenti seminariali per approfondire alcune problematiche, il PRESIDENTE sottolinea come alla RAI sia assolutamente richiesto un impegno nel senso della valorizzazione delle novità culturali emergenti nel Paese.

La dottoressa LEI ritiene tale impegno un obiettivo da portare avanti in un costante confronto con la Commissione.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Martedì 27 settembre 2011

VII Comitato

Verifica della normativa antimafia, elaborazione di un testo unico

Riunione n. 12

Orario: dalle ore 11,05 alle ore 12,45

COMITATO PARLAMENTARE

di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione

Martedì 27 settembre 2011

Plenaria

Presidenza del Presidente
Margherita BONIVER

La seduta inizia alle ore 12.

Indagine conoscitiva sulle nuove politiche europee in materia di immigrazione: Audizione del Direttore centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere, Prefetto Rodolfo Ronconi

(Svolgimento e conclusione)

Margherita BONIVER, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito)

Margherita BONIVER, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione.

Rodolfo RONCONI, *Direttore centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere*, svolge un'ampia e dettagliata relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti, i senatori Diana DE FEO *(PDL)* e Massimo LIVI BACCI *(PD)*, nonché i deputati Teresio DELFINO *(UdCpTP)* e Margherita BONIVER *presidente.*

Rodolfo RONCONI, *Direttore centrale dell'immigrazione e della Polizia delle frontiere*, risponde alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Margherita BONIVER, *presidente*, ringrazia il Prefetto Ronconi e i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 13 alle ore 13,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia e l'adolescenza

Martedì 27 settembre 2011

Plenaria

Presidenza della Presidente
Alessandra Mussolini

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

INDAGINE CONOSCITIVA

Sulla tutela dei minori nei mezzi di comunicazione

Esame del documento conclusivo
(Rinvio del seguito dell'esame)

Alessandro PAGANO *(PDL)* preannuncia la presentazione di una ulteriore proposta di modifica allo schema di documento conclusivo in titolo e propone pertanto che il seguito dell'esame sia rinviato ad altra seduta.

Luisa SANTOLINI *(UDC)* e Sandra ZAMPA *(PD)* si associano alla proposta del deputato Pagano.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Sui minori stranieri non accompagnati
(Deliberazione di una proroga del termine)

Alessandra MUSSOLINI, *presidente,* avverte che è stata acquisita la prescritta intesa con il Presidente della Camera e il Presidente del Senato

in merito alla proroga del termine dell'indagine conoscitiva sui minori stranieri non accompagnati, al fine di concludere il ciclo di audizioni previsto dal relativo programma e di approvare il documento conclusivo.

Propone pertanto che il termine dell'indagine, precedentemente fissato per il 31 luglio 2011, sia prorogato al 31 ottobre 2011.

La Commissione consente.

Sui minori stranieri non accompagnati

Audizione di Roberto Maroni, ministro dell'Interno
(Svolgimento e conclusione)

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Roberto MARONI, *ministro dell'Interno*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni la presidente Alessandra MUSSOLINI, gli onorevoli Gabriella CARLUCCI *(PDL)*, Sandra ZAMPA *(PD)*, Luisa CAPITANIO SANTOLINI *(UDC)*, Alessandro PAGANO *(PDL)*, nonché le senatrici Anna Maria SERAFINI *(PD)*, Luciana SBARBATI *(UDC-SVP-AUT)*, Giuliana CARLINO *(IDV)*.

Roberto MARONI, *ministro dell'Interno*, risponde ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Alessandra MUSSOLINI, *presidente*, ringrazia l'audito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche»

Martedì 27 settembre 2011

Plenaria

86ª Seduta

Presidenza del Presidente
TOFANI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Varinia Cignoli, dottoressa Francesca Costantini, dottor Valentino Di Giacomo e maresciallo capo Giovanni Maceroni.

Intervengono in rappresentanza della Fondazione nazionale C.S.R. il professor Paolo PRANDI, Direttore generale, i Consiglieri della Fondazione C.S.R. i dottori Giampietro Franchini e Antonino Girelli, l'avvocato Giorgio Maione, Assessore ai servizi sociali e alle Politiche per la famiglia del Comune di Brescia, il dottor Angelo Piovanelli, Consigliere comunale del Comune di Brescia e Presidente provinciale di ANMIL (Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro) e l'ingegnere Antonio VANZO, Consulente Studio Valore.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TOFANI avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Audizione dei rappresentanti della Fondazione nazionale C.S.R

Il presidente TOFANI, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce l'audizione in titolo, sottolineando l'interesse della Commissione a conoscere l'attività della Fondazione C.S.R. e dei ricercatori che in essa operano, anche al fine di comprendere meglio le strategie e le tecniche utilizzate per realizzare il comune obiettivo di ridurre significativamente i rischi sul lavoro e di evitare che di lavoro si muoia.

Il professore PRANDI, dopo aver ringraziato il Presidente e la Commissione tutta per l'invito rivoltogli, illustra brevemente l'attività della Fondazione, che è nata dalle conclusioni di una ricerca sulla gestione del rischio, avviata nel 2008 e pubblicata quest'anno, con la quale si è cercato di dare vita ad un sistema integrato nel territorio della provincia di Brescia, attraverso l'interlocuzione tra ricercatori, enti pubblici e soggetti imprenditoriali, con l'obiettivo di rilevare le principali aree dei rischi di varia natura cui sono sottoposte le aziende, identificare il loro grado di copertura, i principali presidi e le modalità di trasferimento, nonché di offrire un quadro di possibili interventi migliorativi.

Il lavoro di indagine si è sviluppato su quattro aree fondamentali: l'esame delle *best practices*; l'analisi delle aziende dal lato della domanda di sicurezza; il punto di vista degli *stakeholders* e quello delle aziende che operano sul versante della copertura del rischio, come ad esempio le società di assicurazioni. Sono state prese in considerazione anche le imprese straniere, soprattutto nell'area anglosassone, per le quali è stata constatata l'esistenza di una situazione molto più avanzata di quella esaminata, dal punto di vista dell'integrazione della gestione nel rischio nell'ambito della più complessiva pianificazione aziendale. Per quanto riguarda gli interlocutori, sono state intervistate aziende al di sopra dei 50 dipendenti, che si sono già dotate di un sistema di copertura dei rischi.

L'applicazione del modello adottato per la ricerca, che ha distinto tra rischio imprenditoriale e rischi associati di varia natura – quali ad esempio quelli ambientali, patrimoniali o finanziari –, ha consentito di verificare che gli imprenditori sono perfettamente al corrente degli aspetti della realtà industriale riguardanti più direttamente la produzione e la commercializzazione del prodotto, mentre sono meno consapevoli per quello che riguarda altre aree, come appunto quella del rischio, rese più opache anche dalla crescente complessità dell'ambiente competitivo.

La gestione globale del rischio – prosegue il professor Prandi – comporta in primo luogo l'esame dell'importanza strategica dell'attività di rischio, al fine di decidere l'eliminazione o il mantenimento dell'attività stessa; in secondo luogo, l'adozione di idonee misure di sicurezza fisiche e procedurali, necessarie al contenimento dei rischio – valutando il ricorso a presidi specifici e a modalità di trasferimento – e, infine, la rivalutazione dell'esposizione aziendale al rischio residuale, contemplando un incre-

mento dei presidi o delle modalità di trasferimento, qualora esso risultasse non tollerabile.

Passando ad esaminare le cause più frequenti di incidente, il professor Prandi osserva che esse sono dovute all'erroneo utilizzo dei macchinari, derivante a sua volta da scarsa perizia, imputabile ad una formazione incompleta, da disattenzione spesso frutto di un'eccessiva sicurezza nella ripetizione delle mansioni, nonché dalla ricerca di maggiore efficienza e da una sottovalutazione dell'importanza dei presidi predisposti dall'azienda. L'attività di prevenzione dovrebbe pertanto concentrarsi sulla formazione dei dipendenti nell'utilizzo dei macchinari, sull'attribuzione delle relative responsabilità e su programmi di manutenzione dei macchinari stessi.

Il dottor GIRELLI ricorda preliminarmente che nel corso della sua attività di revisore si è sovente imbattuto nella problematica della gestione del rischio, sia dal punto di vista dell'approccio scientifico, sia da quello delle concrete procedure da adottare. Soprattutto sotto quest'ultimo aspetto, il risultato della ricerca illustrata dal professor Prandi ha fornito molti spunti di riflessione, inducendo i promotori a dare vita alla Fondazione C.S.R., secondo una linea di continuità con l'attività svolta e come volano per la crescita del confronto e della riflessione su argomenti di grande rilievo, con un'impostazione in grado di coniugare l'esigenza di diffondere una cultura della prevenzione con quella di assicurare l'operatività delle aziende, migliorando la loro capacità di analizzare e risolvere i propri problemi.

In assenza di rilevazioni dettagliate sui costi sostenuti dalle imprese, gli approfondimenti effettuati in occasione delle interviste hanno condotto a stimare la spesa per la gestione dei rischi tra l'1 e l'1,5 per cento del fatturato lordo aziendale, con un'incidenza simile, ad esempio, al costo degli interessi bancari in un'azienda con un indebitamento fisiologico. Considerando che sono state prese in esame realtà caratterizzate da fatturati annuali rilevanti, si tratta di importi certamente significativi ma, al di là del dato quantitativo, la ricerca ha evidenziato una scarsa integrazione della gestione del rischio, anche perché nel sistema organizzativo aziendale la fase di controllo e valutazione del rischio medesimo non fa capo ad una funzione unitaria e chiaramente individuata.

In ogni caso, nel campione esaminato il numero medio di incidenti è pari a 3 all'anno, nessuno grave, e non si riscontrano malattie professionali. Questo dato è in qualche modo indicativo del tipo di aziende considerato e sarebbe interessante capire meglio che cosa accade in aziende con un numero di dipendenti inferiore a 50 e con un *budget* per la sicurezza più limitato. Di certo, la prevenzione delle cause più frequenti di incidente sul lavoro comporta la diffusione di una cultura della sicurezza. Inoltre, se le risorse destinate dalle aziende a tale finalità venissero portate all'attenzione del *management* al fine di dare vita a figure specificamente preposte alla valutazione e al controllo del rischio, si arriverebbe molto probabilmente ad una significativa riduzione dei costi, e si conseguirebbe una vi-

sione più unitaria, con una migliore individuazione degli ambiti di attività bisognosi di maggiori presidi di protezione.

Il PRESIDENTE chiede di comprendere meglio i criteri di composizione del campione e la tipologia delle aziende esaminate.

Il professor PRANDI precisa che vi è stata una preselezione per individuare le 80 aziende intervistate. L'intenzione era quella di dialogare con imprenditori già positivamente predisposti in tal senso, considerata anche l'assenza di un unico interlocutore sul tema della gestione del rischio.

Il PRESIDENTE fa presente che tale figura dovrebbe essere individuata nel responsabile dei servizi di prevenzione e sicurezza.

Il professor PRANDI fa presente che anche nei casi in cui il responsabile dei servizi di prevenzione e sicurezza è presente in azienda – e non sempre lo è – i vertici aziendali non riescono ad avere un approccio globale alle problematiche della gestione del rischio e ad essere pienamente coinvolti in esse, anche a causa di una legislazione che pone numerosi obblighi, responsabilità, doveri di natura documentale e regola le diverse situazioni in modo estremamente dettagliato. La Fondazione nazionale C.S.R. intende considerare l'azienda come un'entità unitaria, che deve gestire numerose tipologie di rischio, ma la gestione di quello specificamente riferito agli infortuni sul lavoro non è facilitata da una regolazione così complessa, e ciò rende particolarmente urgente un'opera di semplificazione legislativa, suscettibile di tradursi in un maggiore coinvolgimento degli imprenditori, come peraltro è nell'auspicio di alcuni di essi.

Il PRESIDENTE esprime apprezzamento per un approccio che considera essenziale la problematica delle funzioni e della responsabilità imprenditoriale e, nel rilevare l'importanza della quota di fatturato lordo destinata dalle aziende considerate alla gestione del rischio, sottolinea la centralità di una cultura della prevenzione, per la creazione e diffusione, della quale, peraltro, la legislazione vigente offre importanti indicazioni.

Il professor PRANDI osserva che la quota di risorse destinate alla gestione del rischio, calcolata in percentuale sul fatturato lordo, potrebbe anche risultare sottostimata: quello che è certo è che essa è finalizzata alla gestione, mentre è assente un'analisi preventiva che consenta di individuare le maggiori criticità. In altri termini, l'insieme della spesa per la gestione del rischio, non sempre percepita con chiarezza dai vertici azien-

dali, non discende da un'analisi delle necessità oggettive e, inoltre, manca sovente una valutazione sui suoi effetti, in particolare per quanto attiene alla capacità di ridurre il rischio e di fare decrescere il rischio residuo, capacità che dovrebbe essere assunta come obiettivo strategico dell'azienda.

Il dottor FRANCHINI nell'illustrare la sua attività di imprenditore siderurgico meccanico, osserva che nella sua azienda non si sono verificati infortuni sul lavoro e che la formazione per la prevenzione si svolge regolarmente, per quattro ore a settimana, mentre l'opera concreta di prevenzione poggia soprattutto sui responsabili dei reparti di produzione, la cui attività, peraltro, non è sempre adeguatamente apprezzata dai lavoratori. Come è stato accennato anche nell'introduzione del professor Prandi, l'azienda è chiamata a gestire rischi numerosi e di diversa natura: anche il danno economico derivante da un errore che comporti il danneggiamento di prodotti di grande valore comporta una perdita per l'azienda, e può pertanto essere considerato un infortunio. Vi è anche un rischio implicito quando si contratta con aziende multinazionali, che non considerano i costi derivanti dagli obblighi della legislazione nazionale.

Il PRESIDENTE fa presente al dottor Franchini che la Commissione è interessata alla problematica degli infortuni sul lavoro, e non ad eventi di altra natura, anche quando essi possono essere qualificati in senso lato come infortuni.

Il professor PRANDI passa quindi ad illustrare dettagliatamente l'organizzazione della Fondazione e del Centro studi nazionale per il controllo e la gestione dei rischi aziendali, soffermandosi in particolare sulla tipologia dei partecipanti, sulla forma statutaria e sulle caratteristiche della Fondazione stessa, con particolare riferimento al suo approccio aziendalistico. Nell'immediato futuro, si intende completare l'assetto dell'ordinamento interno e sviluppare la ricerca su diverse aree, a livello orizzontale, per studiare altre regioni e superare l'attuale dimensione localistica, e a livello verticale, per approfondire il *risk management* in altri settori e su altre problematiche. Un oggetto specifico di ricerca dovrebbe essere quello relativo alla semplificazione normativa e al *cover risk rating*. Rispondendo infine all'invito rivoltogli dal Presidente, comunica che la pubblicazione contenente la ricerca sul *risk management* è già stata inviata alla Commissione.

Il PRESIDENTE ribadisce il suo apprezzamento per il taglio originale della ricerca, sottolineando come essa proponga un approccio idoneo a realizzare una migliore comprensione della dimensione aziendale e una visione globale della problematica relativa agli infortuni sul lavoro. Dagli interventi svolti nell'odierno incontro emerge anche un quadro interessante della mentalità imprenditoriale ed è pertanto auspicabile che la Fondazione prosegua nel programma da ultimo illustrato dal professor Prandi,

offrendo ulteriori approfondimenti sulle problematiche oggetto dell'inchiesta parlamentare in corso.

Ringrazia quindi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

La seduta termina alle ore 15,30.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 21,30

€ 5,60